



Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 1

b. : 1

fasc. : VA 3

STUDIO LEGALE

Avv. Ezio Menzione Avv. la Susanna Lollini

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIA I.F.
- ROMA -

Dr. P.F. BRUNO Sost. Proc.
Proc. n. 36423/98 R.G.N.R.

R.R.R.
Pisa 29/1/99

In data 2/2/98 i Carabinieri della Stazione Prati di Roma trasmettevano a questa Procura la querela sporta dal nostro assistito, sig. BENTIVEGNA ROSSARIO, in data 30/1/98, nei confronti del sig. ROSSI ALBERTO, Sindaco del Comune di Fauglia (PI), per diffamazione e diffamazione a mezzo stampa. Il fascicolo perveniva a questo P.M. il 13/10/98.

Riteniamo che erroneamente i Carabinieri abbiano investito questa Procura romana della questione.

La competenza territoriale ad indagare e conoscere della denuncia-querela sporta dal nostro assistito, appare infatti essere della Procura della Repubblica presso la Pretura di Pisa, ove si dovesse ravvisare il reato di diffamazione semplice, o della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, ove si dovesse ravvisare il reato di diffamazione a mezzo stampa (un articolo del quotidiano "La Nazione" riportò il manifesto diffamatorio esposto a Fauglia).

Si chiede pertanto che questo P.M. Voglia spogliarsi dell'indagine e inviare gli atti a quella delle due Procure indicate che riterrà territorialmente competente.

Distinti saluti,

STUDIO LEGALE

Avv. Ezio Menzione Avv. la Susanna Lollini

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE
- ROMA -

Dr. P.F. BRUNO Sost. Proc.
Proc. n. 56425/98 R.G.N.R.

R.R.R.
Pisa 29/1/99

In data 2/2/98 i Carabinieri della Stazione Prati di Roma trasmettevano a questa Procura la querela sporta dal nostro assistito, sig. BENTIVEGNA ROSARIO, in data 30/1/98, nei confronti del sig. ROSSI ALBERTO, Sindaco del Comune di Fauglia (PI), per diffamazione e diffamazione a mezzo stampa. Il fascicolo perveniva a questo P.M. il 13/10/98.

Riteniamo che erroneamente i Carabinieri abbiano investito questa Procura romana della questione.

La competenza territoriale ad indagare e conoscere della denuncia-querela sporta dal nostro assistito, appare infatti essere della Procura della Repubblica presso la Pretura di Pisa, ove si dovesse ravvisare il reato di diffamazione semplice, o della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, ove si dovesse ravvisare il reato di diffamazione a mezzo stampa (un articolo del quotidiano "La Nazione" riportò il manifesto diffamatorio esposto a Fauglia).

Si chiede pertanto che questo P.M. Voglia spogliarsi dell'indagine e inviare gli atti a quella delle due Procure indicate che riterrà territorialmente competente.

Distinti saluti,

(Avv. Ezio Menzione)

Studio Associato - Piazza S. Francesco, 1 - 56127 Pisa - Tel. 050/578716 - Tel. e Fax - 050/542890 - P. IVA - 01168730503

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel e fax 06 6875067

28 gennaio 1999

Roma, li.....

Ill. Sig.

Avv. Ezio Menzione

PISA

Fax 050 542890

Caro Menzione,

Dopo una drammatica odissea per l'arcipelago gulag degli uffici giudiziari di Roma, sono venuto a capo dell'iter della nostra pratica.

Data di inizio: la mia denuncia-querela è il 30 gennaio 1998

I Carabinieri della stazione Prati (Comandante Maresciallo Del Prete) procedevano immediatamente alla verifica personale del dott. Alberto Rossi, e il 2 febbraio 1998 trasmettevano la pratica, con il n. 20/16-1, alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma, che la registrava nel Registro Primi atti il 3 febbraio successivo con il n. 416830.

Quivi la pratica giaceva fino al 13 ottobre 1998; in quella data la Dott.ssa D'Elia la trasmetteva con il n. 56425/98 al dott. Pier Franco Bruno, sost. Proc.

Il dott. Bruno, da me avvicinato questa mattina, si è rifiutato di darmi notizie poiché "la pratica è in elaborazione".

Gli ho specificato che la controversia è di competenza della Procura di Pisa e non di quella di Roma, ma non sono riuscito ad ottenere altro che cenni di fastidio per la mia -peraltro cortesissima- insistenza. Un suo segretario si è preso il mio indirizzo e mi ha promesso che mi farà sapere qualcosa.

Quando? Mah!

Questo per tua informazione: forse se ti fai sentire tu otterremmo qualche maggior risultato.

Infatti il dr. Bruno mi ha chiesto se ero un avvocato: quando gli ho detto che ero solo l'interessato mi ha scaricato immediatamente.

Fammi sapere se è opportuno mobilitare qualche compagno avvocato di Roma.

Ti saluto cordialmente

Rosario Bentivegna

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel & fax 06 6875067

30 marzo 1999

Roma, li.....

Avv. Arnaldo Massei

Fax 050 576422

PISA

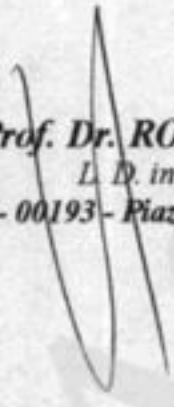
Illustre Avvocato,

In riferimento all'Atto di Citazione del 25 marzo u.s., e che ho ricevuto solo nel pomeriggio di oggi, per comparire in qualità di testimone dinanzi al Tribunale di Pisa - Sezione Penale - all'udienza del 2 aprile 1999, alle ore 9, nel procedimento penale n. 245/98, sono costretto a pregarla di rinviare la mia escussione, essendo impegnato per quel giorno e per quella data in impegni professionali inderogabili.

Prego vivamente la Sua cortesia di volermi preavvisare con congruo anticipo nel caso di una mia ulteriore convocazione.

Con i migliori saluti

Rosario Bentivegna


Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel & fax 06 6875067

30 marzo 1999

Roma, li.....

Avv. Arnaldo Massei

Fax 050 576422

Tre pagine compresa questa

Caro Avvocato,

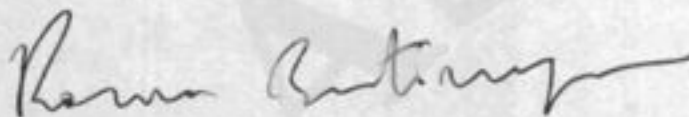
Le invio la giustificazione per la mia assenza dall'udienza del
2 aprile dinanzi al Tribunale di Pisa.

Come Le ho detto, anch'io ho una vertenza con il Rossi, sindaco di Fauglia, e sono assistito
dall'Avvocato Ezio Menzione, il quale può mostrarle, se le occorresse, la mia querela, che
comunque le invio in copia, e la documentazione che vi è allegata.

Io stesso sono a sua disposizione, e dei suoi assistiti, per ogni cosa che riteneste necessario.

Con i più cordiali saluti





STUDIO LEGALE GONNELLI - MASSEI

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Avv. ARNALDO MASSEI ☎ 544836
Avv. STEFANO GONNELLI ☎ 544666
Avv. GRAZIANA CASAROSA ☎ 598036
Avv. PAOLO BRACCINI ☎ 578810
Avv. LUCA CIAMPI ☎ 598500
Avv. GIOVANNI IZZI ☎ 575639
Dott. LETIZIA PERNI ☎ 544666

56127 PISA, ~~25 MARZO 1999~~
Via Fucini, 49/3° - Fax 050/576422

BUSTA CHIUSA
RACCOMANDATA A.R.

PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
PIAZZA ADRIANA 5
00193 - R O M A

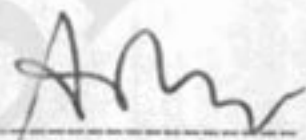
ATTO DI CITAZIONE DI TESTIMONE (ARTT. 152 e 567 C.P.P. 1988 e
56 D. LGS 271/1989)

Il sottoscritto Avv. Arnaldo Massei, difensore di fiducia
di ROLANDO PAMPALONI e NILO BENEDETTI, imputati nel
procedimento penale n. 245/98 R.G.; vista l'autorizzazione del
25/3/1999 del Presidente del Tribunale

C I T A

il PROF. ROSARIO BENTIVEGNA a comparire dinanzi al Tribunale
di Pisa - Sezione Penale - all'udienza del 2 APRILE 1999 ad
ore 9 e seguenti, per essere ascoltato in qualita' di
testimone con l'obbligo di rispondere secondo verita' alle
domande che gli verranno rivolte e con l'avvertimento che non
comparendo, senza addurre un legittimo impedimento, potra'
essere accompagnato coattivamente ai sensi dell'art. 133
c.p.p. e condannato al pagamento di una somma di lire
centomila a un milione a favore della cassa delle ammende ed
alla refusione delle spese alle quali la mancata comparizione
ha dato causa.

L'indicazione degli obblighi e degli avvertimenti non
dipende da una mia scelta ma e' richiesta espressamente dalla
legge (art. 142 D. LGS 28.7.1989).


Avv. Arnaldo Massei

AM/sb

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel e fax 06 6875067

15 giugno 1999

Roma, li.....

Ill. Sig.

Avv. Ezio Menzione

PISA

Fax 050 542890

Caro Menzione,

Il dott. Pietro Suchan, sost. Proc. della Repubblica di Firenze, mi ha assicurato che già da diverso tempo ha inviato la nostra pratica contro il Rossi di Fauglia alla Procura della Repubblica di Pisa, convenendo con te che l'origine del reato è il manifesto del Comune pubblicato nella giurisdizione di codesta città.

Ne hai notizia?

Un cordialissimo saluto e grazie

Tu

Roma

***** RAPPORTO ATTIVITA' *****

TRASMISSIONE OK

NR.TEL.CORRISPOND. 050 542890

NOME CORRISPONDENTE

ORA INIZIO 15/06 17:11

DURATA 00'46

PAGG. 1

RISULTATO OK

AL COMANDO DEI CARABINIERI DI PISA

da inoltrarsi alla
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PISA

ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Il sottoscritto **BENTIVEGNA ROSARIO**, n.o a Roma il 22/6/1922 ed ivi res. in Piazza Adriana, 5, espone quanto segue:

1) in data 7/4/99 un mio amico di Pisa, certo Avv. Arnaldo Massei, mi trasmetteva via fax, pensando che potesse interessarmi, l'articolo "*IV Novembre: una rievocazione controcorrente*" di certo Alberto Rossi, pubblicato sul periodico "*Il Cocolone*", "*bimestrale a cura del Comune di Fauglia*". E' da ritenersi che detto numero del periodico sia stato pubblicato in data prossima al 4 novembre 1997 ed io non ne avevo avuto conoscenza alcuna prima di quando l'amico Massei me ne spedì copia;

2) Ritengo che all'epoca fosse responsabile di detto periodico certo Alessandro Cipriani, ma non ne ho la certezza;

3) Nell'articolo succitato "*IV Novembre: una rievocazione controcorrente*" vi sono frasi, concetti non corrispondenti al vero ed espressioni gravemente lesive della mia onorabilità: "*il dramma delle forze Ardeatine trova la sua radice nell'attentato dei GAP di via Rasella*"...una "*carneficina (che) fu materialmente eseguita da partigiani comunisti tra cui il medico Rosario Bentivegna*"; "*era prevedibile che i tedeschi avrebbero attinto ad esse (le carceri) per mettere in pratica quanto a tutti noto: 10 italiani per ogni tedesco ucciso!*"; "*quell'attentato non aveva alcun senso dal punto di vista militare*"; "*non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine se i partigiani responsabili dell'imboscata di via Rasella si fossero consegnati ai tedeschi*"; "*i Salvo D'Acquisto meritano riconoscenza e onore. I Bentivegna, no*"; "*Coloro che pensano di difendere i partigiani facendo passare per un normale atto di guerra l'attentato di via Rasella, in realtà infangano la Resistenza*".

4) Queste le frasi salienti, ma tutto quanto l'articolo trasuda volontà di diffamare e disonorare non dicasi la Resistenza antinazista e antifascista, ma coloro che compirono in via Rasella un atto di guerra - così sempre riconosciuto - ed in particolare il sottoscritto;

5) L'articolo in questione è accompagnato da un riquadrato d'appoggio di colui che probabilmente era il direttore responsabile del periodico, poiché così compare nel numero del febbraio '98;

6) Nel numero del febbraio '98 dello stesso periodico lo stesso Alberto Rossi riprende i temi trattati nell'articolo precedente con un articolo intitolato "*Test di regime*", nel quale, lungi dal mitigare o raddrizzare i giudizi forniti nell'articolo precedente, si duole che nessun altro organo di stampa abbia ripreso le tesi da lui sostenute per appoggiarle, così ribadendo la propria volontà denigratoria nei miei confronti;

7) Sottolineo come il direttore responsabile del periodico (fosse egli Alessandro Cipriani o altro nel novembre '97) sia corresponsabile delle espressioni e dei concetti contenuti nell'articolo a firma Alberto Rossi sul IV Novembre: non si trattava infatti di una notizia di cronaca ripresa appunto sotto la specie del diritto all'informazione, ma di espressioni e concetti contenuti in una sorta di "editoriale" che non potevano essere sfuggiti al responsabile della pubblicazione, che neppure ha avvertito l'esigenza di prenderne criticamente le distanze, ma anzi vi aderì.

Per tali motivi si denunciano i sigg.i **ROSSI ALBERTO** ed il responsabile della pubblicazione "*Il Cocolone*", pubblicata in Fauglia di Pisa, in relazione all'articolo "*IV Novembre: una rievocazione controcorrente*", pubblicato probabilmente attorno al novembre '97, per il **reato di diffamazione a mezzo stampa** nei confronti del sottoscritto o per altri reati che l'A.G. dovesse ravvisare nei fatti sopraesposti. Per tali fatti e reati mi querelo e chiedo che i responsabili vengano penalmente perseguiti.

Nel mentre resto a disposizione per ogni necessario chiarimento, chiedo di essere tenuto a conoscenza dell'esito dell'indagine espletanda ai sensi dell'art.408 C.P.P.

Allego in copia i seguenti documenti:

- 1) Pag.7 del numero de "*Il Cocolone*" presumibilmente del novembre 1997 con articolo "*IV Novembre: una rievocazione controcorrente*" a firma Alberto Rossi e breve "commento" a firma Alessandro Cipriani;
- 2) Pagg.1 e 2 del numero de "*Il Cocolone*" del febbraio 1998 con articolo "*Il test di regime*" a firma Alberto Rossi;
- 3) Lettera fax Avv.Massei a Bentivegna del 7/4/99.

Pisa li 22/5/99

Rosario Bentivegna

STUDIO LEGALE GONNELLI - MASSEI

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

7 Aprile 1999

Avv. ARNALDO MASSEI ☎ 544636
Avv. STEFANO GONNELLI ☎ 544668
Avv. GRAZIANA CASAROSA ☎ 598036
Avv. PAOLO BRACCINI ☎ 578810
Avv. LUCA CIAMPI ☎ 590600
Avv. GIOVANNI IZZI ☎ 575639
Dott. LETIZIA PERNI ☎ 544666

50127 PISA
Via Fucini, 49/3° - Fax. 050/578422

PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
FAX 06/6875067-06/70475224
ROMA

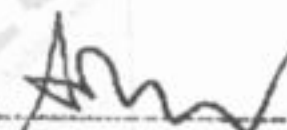
ROSSI

Le trasmetto l'articolo "IV Novembre: una rievocazione controcorrente" di Alberto Rossi, pubblicato su IL COCCOLONE (suppongo in data prossima al 4 novembre 1997).

E' l'articolo - con a margine il commento di tal Alessandro Cipriani - a cui ho fatto riferimento nel colloquio telefonico di lunedì 6 Aprile.

Il Cocolone e' "un periodico bimestrale a cura del Comune di Fauglia", di cui - all'epoca dei fatti - credo che fosse direttore responsabile proprio Alessandro Cipriani, come risulta dal Numero 1/Anno VII del 1 febbraio 1998 del periodico medesimo, che - nell'articolo Il Test di Regime, a firma di Alberto Rossi - ripropone il contenuto del noto manifesto, che le trasmetto.

Molti cordiali saluti.


Avv. Arnaldo Massei

All.: quanto descritto

AM/lr

~~Prof.~~ Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel e fax 06 6875067

Roma, li. 30 - 3 - 99

Aw. Luberti

Fax 06 3233648

6 pagine comprese questa

Caro Franco,

come d'accordo, ti accludo

le carte necessarie per rintracciare

questa pratica di Pisa, che si è smarrita

nel portello delle rubriche della Procura di Roma.

Un caro

Tu

Rosario

STUDIO LEGALE

Avv. Ezio Menzione • Avv. ta Susanna Lollini

AL COMANDO CARABINIERI
S. Pietro -Stazione "Prati"
Via M. Clementi, 39
00193 ROMA

~~BAR/11/18~~
Pisa, 25/01/98
11/1/99

e.p.c.

Egr. Dott.
ROSARIO BENTIVEGNA
P.za Adriana, 5
00193 ROMA

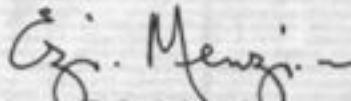
Ogg.: BENTIVEGNA
Prat.: 68/98

Il sig. BENTIVEGNA ROSARIO, mio assistito, come risulta da copia della nomina che allego, presentò innanzi a Voi in data 30/1/98 denuncia-querela per diffamazione nei confronti di ROSSI ALBERTO, che pure allego.

Da una mia verifica presso la Procura della Repubblica di Pisa, territorialmente competente non risulta alcun provvedimento di questo tipo a questi nomi.

Vi sarò grato se vorrete farmi sapere in quale data e con quale numero di protocollo avete inoltrato detta querela all'A.G. competente.

In attesa di un Vs. riscontro, distinti saluti,


(Avv. Ezio Menzione)

All. in copia:
1) nomina a difensore
2) querela 30/1/98

16

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel e fax 06 6875067

28 gennaio 1999

Roma, li.....

Ill. Sig.

Avv. Ezio Menzione

PISA

Fax 050 542890

Caro Menzione,

Dopo una drammatica odissea per l'arcipelago gulag degli uffici giudiziari di Roma, sono venuto a capo dell'iter della nostra pratica.

Data di inizio: la mia denuncia-querela è il 30 gennaio 1998

I Carabinieri della stazione Prati (Comandante Maresciallo Del Prete) procedevano immediatamente alla verifica personale del dott. Alberto Rossi, e il 2 febbraio 1998 trasmettevano la pratica, con il n. 20/16-1, alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma, che la registrava nel Registro Primi atti il 3 febbraio successivo con il n. 416830.

Quivi la pratica giaceva fino al 13 ottobre 1998; in quella data la Dott.ssa D'Elia la trasmetteva con il n. 56425/98 al dott. Pier Franco Bruno, sost. Proc.

Il dott. Bruno, da me avvicinato questa mattina, si è rifiutato di darmi notizie poiché "la pratica è in elaborazione".

Gli ho specificato che la controversia è di competenza della Procura di Pisa e non di quella di Roma, ma non sono riuscito ad ottenere altro che cenni di fastidio per la mia -peraltro cortesissima- insistenza. Un suo segretario si è preso il mio indirizzo e mi ha promesso che mi farà sapere qualcosa.

Quando? Mah!

Questo per tua informazione: forse se ti fai sentire tu otterremmo qualche maggior risultato.

Infatti il dr. Bruno mi ha chiesto se ero un avvocato: quando gli ho detto che ero solo l'interessato mi ha scaricato immediatamente.

Fammi sapere se è opportuno mobilitare qualche compagno avvocato di Roma.

Ti saluto cordialmente

Tru Roma

Fax 050 - 27314

Alla cortese attenzione di

DANICO PACHINI

3 pagine compresa apertura

c/c Sort. Pacci V. degli Strozzi
(dott. Pietro SUCHAN 1
055 217745 50100
Segr. 2604257

Procura Repubblica
c/o Tribunale di Firenze



PATRONATO
INCA CGIL

FAX

050 - 27314

RICEVUTA

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere
a macchina o in stampatello)Destinatario Alberto RossiVia Piccolino di n.Località FIVUZZIA 55043 (Prov. Pisa)
(C.A.P.)Mittente Romano BontiveriVia Via Soliana, 5 n.Località Roma 00192Servizi
accessori
richiesti☐ Espresso☐ Via aerea☒ A. R.

Contrassegnare con X

☐ Assegno L.È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate;
l'Ente non ne risponde.

4527 0-4-138

P
R

4166

** 6600

ROMA
PRATIBollo
(per l'accett.
manuale)

N. Racc.

Tasse

17



L'Ulivo di Fauglia

PROPAGANDA FASULLA E MASSACRI VERI

Il manifesto fatto affiggere dal Sindaco Rossi e titolato "4 novembre: una rievocazione controcorrente" è un'ulteriore dimostrazione della facilità con cui questo signore cerca di strumentalizzare a fini prettamente politici gli eventi della storia.

E' evidente che non si tratta di una rievocazione controcorrente ma si inquadra perfettamente in quella corrente di pensiero storico che partendo da De Felice, recentemente scomparso, tenta di minimizzare gli errori e gli orrori del ventennio fascista, cercando di far ricadere su altri la responsabilità dei dolori provocati da una guerra cercata per la gloria del regime e per gli interessi di pochi.

Perché nel suo manifesto il Sindaco non ha fatto cenno, oltre che ai caduti delle Fosse Ardeatine, ai quali va il nostro reverente pensiero, alle 532 persone sterminate a Sant'Anna di Stazzema dopo che l'intero villaggio era stato dato alle fiamme, alle 1836 persone massacrate a Marzabotto, al massacro di 58 civili di Boves (Cuneo), ai 60 ostaggi di Cumiana (Torino) uccisi da un solo tedesco a colpi di pistola, al centinaio di giovani passati per le armi alla Cascina Benedicta presso Voltaggio (Alessandria), alle 107 vittime inermi di Valla sull'Appennino, solo per citare una parte dei 9980 civili caduti per rappresaglie nazifasciste? A questi vanno aggiunti 35.828 partigiani caduti, 21.168 partigiani mutilati e invalidi. Ma tra i resistenti ci furono anche i soldati che al momento dell'armistizio non vollero deporre le armi di fronte ai tedeschi o entrare a far parte della Repubblica di Salò. I caduti di Cefalonia, del Dodecaneso, Grecia, Albania, Montenegro, Jugoslavia e Francia che abbandonati dal Governo Badoglio al loro destino, preferirono combattere e morire prima di arrendersi ai Tedeschi, alleati e sponsor dei fascisti. E perché non ha fatto cenno ai deportati (circa 700.000), militari e civili, nei lager dove molti morirono (16.176 militari e 40.082 deportati politici e ebrei) e da dove i sopravvissuti uscirono segnati per sempre nel fisico e nella mente? Chi deve dar conto alla storia di questi caduti? Chi fu l'artefice di tanti lutti, di tanti dolori?

Noi non dimentichiamo! Noi sappiamo che il ricordo dei lutti e dei dolori subiti dalle nostre genti è l'unico antidoto contro il ripetersi di simili tragedie.

Pertanto, signor Sindaco, oltre al 4 novembre, cerchi di ricordare pure la festa del 25 aprile, per la quale, anche quest'anno, non ha fatto affiggere neppure un volantino.

Il Comitato Direttivo
dell'Ulivo di Fauglia

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

30 gennaio 1998

Roma, li.....

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI
S. PIETRO - STAZIONE "PRATI"
Via M. Clementi, 39
ROMA

ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Io sottoscritto ROSARIO BENTIVEGNA, nato in Roma il 22 giugno 1922, quivi domiciliato in Piazza Adrana, n. 5,

PREMESSO

che il giorno 4 novembre 1997, in occasione della Giornata dell'Esercito, il dott. Alberto Rossi, nella sua qualità di sindaco di Fauglia (Pisa), ritenne di emettere un manifesto, senza alcun riferimento al significato storico e patriottico di quella data, in cui erano contenuti giudizi altamente lesivi della mia onorabilità, confermati in una lettera al giornale "La Nazione", e basati soprattutto su falsi storici e sulla manipolazione dei fatti,

P.Q.M.

querelo e denuncio il dott. Alberto Rossi, domiciliato presso il Municipio di Fauglia, e quanti altri saranno ritenuti responsabili, per il reato di diffamazione aggravata e per quant'altro le Autorità inquirenti ravviseranno nei fatti suesposti.

DOCUMENTI ALLEGATI:

- 1)- copia del manifesto emesso dal Sindaco Alberto Rossi il 4 novembre 1944 ;
- 2)- copia della lettera del Rossi pubblicata sul giornale "La Nazione" in data 23 novembre 1997 ;
- 3)- copia della lettera da me inviata al Rossi in data 6 dicembre 1997 ;
- 4)- copia della lettera di risposta del Rossi in data 19 dicembre 1997 ;
- 5)- copia di mia lettera di risposta al Rossi, in data 5 gennaio 1998, che non ha avuto riscontro.



(Rosario Bentivegna)

Rosario Bentivegna

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

30 gennaio 1998

Roma, lì.....

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI
S. PIETRO - STAZIONE "PRATI"
Via M. Clementi, 39
ROMA

ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Io sottoscritto ROSARIO BENTIVEGNA, nato in Roma il 22 giugno 1922, quivi domiciliato in Piazza Adrana, n. 5,

PREMESSO

che il giorno 4 novembre 1997, in occasione della Giornata dell'Esercito, il dott. Alberto Rossi, nella sua qualità di sindaco di Fauglia (Pisa), ritenne di emettere un manifesto, senza alcun riferimento al significato storico e patriottico di quella data, in cui erano contenuti giudizi altamente lesivi della mia onorabilità, confermati in una lettera al giornale "La Nazione", e basati soprattutto su falsi storici e sulla manipolazione dei fatti,

P.Q.M.

querelo e denuncio il dott. Alberto Rossi, domiciliato presso il Municipio di Fauglia, e quanti altri saranno ritenuti responsabili, per il reato di diffamazione aggravata e per quant'altro le Autorità inquirenti ravviseranno nei fatti suesposti.

DOCUMENTI ALLEGATI:

- 1)- copia del manifesto emesso dal Sindaco Alberto Rossi il 4 novembre 1944 ;
- 2)- copia della lettera del Rossi pubblicata sul giornale "La Nazione" in data 23 novembre 1997 ;
- 3)- copia della lettera da me inviata al Rossi in data 6 dicembre 1997 ;
- 4)- copia della lettera di risposta del Rossi in data 19 dicembre 1997 ;
- 5)- copia di mia lettera di risposta al Rossi, in data 5 gennaio 1998, che non ha avuto riscontro.



(Rosario Bentivegna)

Rosario Bentivegna

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

5 gennaio 1998

Roma, lì.....

Dott. Alberto Rossi
Sindaco di
56043 FAUGLIA

Egregio Sindaco,

In riferimento alla sua raccomandata del 19 dicembre u.s., n. prot. 10555, le confermo che la raccomandata n. 2132 datata 6.12.97, sebbene non firmata per mia dimenticanza, come giustamente lei rileva, è autentica; per la doverosa completezza degli atti glie ne accludo oggi una ulteriore copia debitamente da me sottoscritta.

A parte ciò, e a parte la banale giustificazione a proposito di quelle che lei benevolmente definisce "imprecisioni", che peraltro non ritengo siano di poco momento nel quadro e per le caratteristiche della sua iniziativa, la invito a rileggersi il manifesto da lei redatto in occasione del 4 novembre quale sindaco di Fauglia. Quel documento non è riferito in alcun modo al significato storico e patriottico di quella data ma esso è interamente dedicato a un attacco fazioso e apertamente diffamatorio nei confronti miei personali per episodi che con quella data non hanno nulla a che fare, e dimostra che lei ha solo voluto cogliere l'occasione per condurre la campagna diffamatoria di cui è causa.

Non è assolutamente nelle mie ambizioni "arruolare nel coro dei miei incensatori" uno come lei, e d'altra parte nessuno le nega il diritto di avere opinioni sue su qualsiasi aspetto delle vicende della 2° Guerra Mondiale, fino al tentativo di giustificare in qualche misura le stragi naziste (che lei continua a definire rappresaglie, quasi fossero legittime operazioni rispettose delle leggi

internazionali di guerra) addossando ai combattenti partigiani le responsabilità criminali dei mandanti e degli esecutori di esse, ma è senz'altro doloso, nel quadro di quella sua iniziativa, il ricorso alle "imprecisioni", e cioè ai falsi e alla manipolazione dei fatti che lei ha utilizzato al fine del disegno diffamatorio: valga ad esempio la citazione del mio "arresto per l'omicidio Barbarisi", episodio su cui si dilunga dimostrando di essere ampiamente informato, ma senza precisare che in seguito a quella drammatica vicenda io ho subito un regolare processo e sono stato completamente assolto dall'imputazione di omicidio per aver agito in stato di legittima difesa.

Non è questa la sede per confutare altre sue affermazioni (e la rimando alla mia del 6 dicembre scorso), né pretendo che lei la pensi e si esprima in modo conforme ai fatti e alla interpretazione di essi fornita dagli storici e dalla magistratura italiana e internazionale: ognuno si sceglie i referenti e i livelli di rigore che gli sono più congeniali.

Per quanto riguarda la rettifica che le avevo chiesto, avevo lasciato a lei la libertà di confezionarla, limitandomi a sottoporle un modello tratto dalla conclusione di una precedente vertenza per diffamazione sostanzialmente analoga a quella di cui oggi è causa. Se preferisce invece rimettere ai nostri rispettivi avvocati la stesura di quel documento, la invito a farlo al più presto.

Resto in attesa di un sollecito riscontro.

(Rosario Bentivegna)

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

30 gennaio 1998

Roma, li.....

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI
S. PIETRO - STAZIONE "PRATT"
Via M. Clementi, 39
ROMA

ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Io sottoscritto ROSARIO BENTIVEGNA, nato in Roma il 22 giugno 1922, quivi domiciliato in Piazza Adrana, n. 5,

PREMESSO

che il giorno 4 novembre 1997, in occasione della Giornata dell'Esercito, il dott. Alberto Rossi, nella sua qualità di sindaco di Fauglia (Pisa), ritenne di emettere un manifesto, senza alcun riferimento al significato storico e patriottico di quella data, in cui erano contenuti giudizi altamente lesivi della mia onorabilità, confermati in una lettera al giornale "La Nazione", e basati soprattutto su falsi storici e sulla manipolazione dei fatti,

P.Q.M.

querelo e denuncio il dott. Alberto Rossi, domiciliato presso il Municipio di Fauglia, e quanti altri saranno ritenuti responsabili, per il reato di diffamazione aggravata e per quant'altro le Autorità inquirenti ravviseranno nei fatti suesposti.

DOCUMENTI ALLEGATI:

- 1)- copia del manifesto emesso dal Sindaco Alberto Rossi il 4 novembre 1944 ;
- 2)- copia della lettera del Rossi pubblicata sul giornale "La Nazione" in data 23 novembre 1997 ;
- 3)- copia della lettera da me inviata al Rossi in data 6 dicembre 1997 ;
- 4)- copia della lettera di risposta del Rossi in data 19 dicembre 1997 ;
- 5)- copia di mia lettera di risposta al Rossi, in data 5 gennaio 1998, che non ha avuto riscontro.



(Rosario Bentivegna)

Rosario Bentivegna

Nello stesso volume troverai tutte le risposte ai falsi prodotti dalla propaganda fascista (e non solo) su quell'episodio, con i relativi riscontri documentali. In particolare, in esso affrontiamo il problema ripreso dai fascisti che inquinano largamente AN anche nella vostra provincia (altro che "destra moderna, democratica e moderata"!) circa il "dovere" dei combattenti partigiani di arrendersi subito dopo aver colpito il nemico. Noi, come è storicamente e giudiziariamente provato, non solo non avremmo avuto il tempo di farlo, ove ciò fosse stato logico e lecito, per la fretta del nemico di prendersi la sua feroce vendetta e di procedere nel suo modo terroristico di fare la guerra, ma gli stessi nazisti hanno più volte dichiarato di non aver preannunciato la strage nel timore di una reazione nostra, della Resistenza e della popolazione romana. E' certo comunque che non ci saremmo presentati come agnelli sacrificali, ma avremmo cercato di impedire con le armi in pugno e a costo della vita il massacro dei nostri compagni prigionieri e degli innocenti, civili, ebrei, ecc., che li hanno accompagnati nelle Fosse Ardeatine.

I fascisti ancora presenti nelle file di AN pisana si permettono di rinfacciarci la memoria di Salvo d'Acquisto, schierato come la gran parte dei Carabinieri sul nostro stesso fronte, trucidato innocente, come hanno la sfrontatezza di ammettere, dai loro camerati nazisti. Questi erano i loro metodi. Contro la strage degli innocenti noi ci siamo opposti con la nostra guerra di liberazione nazionale. E anche se ci portiamo dentro l'angoscia di aver dovuto colpire e uccidere nel corso di quella nostra guerra altri uomini, i tedeschi occupatori e i collaborazionisti, rei di alto tradimento e di intenzione con il nemico, la nostra pena è il segno della nostra umanità, contrapposta al cinismo di chi ancora non si vergogna di giustificare e difendere il fascismo aggressore che quella guerra ha scatenato.

Come dissi la sera del 15 a Calcinaia, la guerra è una cosa sporca, ma la responsabilità di quel sudiciume è tutta dei criminali che l'hanno imposta al mondo per rapinare, asservire, massacrare e uccidere uomini e popoli diversi da loro, che avevano il diritto di difendere la loro libertà e la loro vita.

I morti non sono tutti uguali: il ragazzo che è morto per impedire che un ebreo finisse nei lager non è uguale al ragazzo che è morto mentre ce lo stava portando. E' uguale la pietà, perché quel ragazzo persecutore di ebrei è una vittima esso stesso dell'infame ideologia fascista.

Caro Danilo, ti ringrazio di nuovo insieme ai compagni della tua provincia, e resto a vostra disposizione per ogni iniziativa che serva a ristabilire la verità e a ribattere le cialtronerie di chi ancora non sente la vergogna di un passato che non ha certo niente di meritorio per il nostro paese e per l'umanità.

ti abbraccio

Tuo

Rossano B.

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

30 gennaio 1998

Roma, li.....

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI
S. PIETRO - STAZIONE "PRATT"
Via M. Clementi, 39
ROMA

ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Io sottoscritto **ROSARIO BENTIVEGNA**, nato in Roma il 22 giugno 1922, quivi domiciliato in Piazza Adrana, n. 5,

PREMESSO

che il giorno 4 novembre 1997, in occasione della Giornata dell'Esercito, il dott. Alberto Rossi, nella sua qualità di sindaco di Fauglia (Pisa), ritenne di emettere un manifesto, senza alcun riferimento al significato storico e patriottico di quella data, in cui erano contenuti giudizi altamente lesivi della mia onorabilità, confermati in una lettera al giornale "La Nazione", e basati soprattutto su falsi storici e sulla manipolazione dei fatti,

P.Q.M.

querelo e denuncio il dott. Alberto Rossi, domiciliato presso il Municipio di Fauglia, e quanti altri saranno ritenuti responsabili, per il reato di diffamazione aggravata e per quant'altro le Autorità inquirenti ravviseranno nei fatti suesposti.

DOCUMENTI ALLEGATI:

- 1)- copia del manifesto emesso dal Sindaco Alberto Rossi il 4 novembre 1944 ;
- 2)- copia della lettera del Rossi pubblicata sul giornale "La Nazione" in data 23 novembre 1997 ;
- 3)- copia della lettera da me inviata al Rossi in data 6 dicembre 1997 ;
- 4)- copia della lettera di risposta del Rossi in data 19 dicembre 1997 ;
- 5)- copia di mia lettera di risposta al Rossi, in data 5 gennaio 1998, che non ha avuto riscontro.



(Rosario Bentivegna)

Rosario Bentivegna

Prot. n.

Questa la nostra risposta al Prof. Dini; bugiardo, ignorante e in mala fede!

Bugiardo perché non è vero quanto da lui affermato in consiglio comunale che non abbiamo risposto alle sue precedenti "menzogne" come dimostrano le nostre note del 23/5/96 e 19/9/97 inviate alla stampa cittadina e regolarmente pubblicate.

Bugiardo perché continua ad attribuirsi la qualifica di "partigiano" che non gli compete.

Ignorante perché dimostra di non conoscere le procedure richieste per ottenere la qualifica di partigiano o patriota che abbiamo cercato di spiegare nelle due risposte sopra citate.

In mala fede perché non è pensabile che non conosca i reali motivi delle stragi tedesche.

Nella maggior parte dei casi, come è storicamente documentato, non si è trattato di rappresaglie ad azioni partigiane ma l'attuazione di piani di sterminio realizzati nei lager nazisti (10 milioni di morti, 3 dei quali ebrei), per quanto riguarda la nostra zona, da precise disposizioni di Kesserling attuate da un "esperto" come Reder, chiamato per "liberare" l'appennino dalle popolazioni civili con azioni terroristiche (vedi le stragi della Niccioletta, della Romagna, del padule di Fucecchio, di S. Anna di Stazzema, di Vinca, di S. Terenzo, di Valla, di Marzabotto).

Si legga, il professore, la storia del nostro Paese della nostra Provincia e sia più cauto nell'uso di parole come "vigliacchi e criminali" perché molti di questi sono caduti per consentire a lui di offenderne oggi la memoria.

Si vergogni professore e una volta tanto scenda dalle "nuvole" del suo protagonismo e megalomania e ritorni con i piedi per terra.

Le azioni che ciascuno di noi ha compiuto in quella drammatica esperienza alla quale siamo stati costretti sono ampiamente documentate e rese pubbliche. Racconti e documenti le sue, il partigiano Dini. E se vuole ne possiamo parlare pubblicamente.

Per quanto riguarda infine le offese da lui pronunciate nei confronti dei partecipanti all'azione di via Rosella, abbiamo doverosamente trasmesso il testo del suo intervento al Prof. Bentivegna, uno dei protagonisti di quella azione, che procederà nei modi che riterrà più opportuno.

Segreteria Provinciale ANPI

Pisa, 12 dicembre 1997

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

21 febbraio 1998

Roma, li.....

Ill. Sig.

Avv. Ezio Menzione

PISA

Bentivegna c. Rossi

Caro Avvocato,

come da accordi telefonici, Le mando, per intanto, un po' del materiale per la mia vertenza contro il sindaco di Fauglia, dott. Rossi, e cioè :

- 1) - copia della denuncia ai Carabinieri e loro ricevuta ;
- 2) - manifesto del Rossi in data 4 novembre 1997 ;
- 3) - lettera del Rossi su "La Nazione" del 23 nov. 1997 ;
- 4) - lettera da me inviata al Rossi - 6 dic. 1997 ;
- 5) - lettera di risposta del Rossi - 19 dic. 1997 ;
- 6) - mia ulteriore lettera al Rossi - 5 gen. 1998 ;
- 7) - atti del processo da me subito nel 1944 per lo scontro con il Barbarisi, da cui risulta che fui condannato in prima istanza solo per eccesso colposo di difesa e assolto in seconda istanza per legittima difesa ;
- 8) - Un libro scritto da me e da De Simone in cui viene risposto - con documentazione specificata, e di cui siamo in possesso - a tutti i falsi e le manipolazioni che sono stati propalati a proposito dell'episodio di via Rasella. In essa ci sono tutti gli elementi per rispondere ai falsi del Rossi ;
- 9) - la nota redatta a difesa dei partigiani di via Rasella nella vertenza in cui siamo stati recentemente coinvolti da un gruppetto di avvocati fascisti.

Resto a sua disposizione per recapitarLe ogni altra documentazione che Le possa occorrere, e verrò a trovarLa non appena Lei lo riterrà necessario.

Con i più cordiali saluti

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

6 dicembre 1997

Roma, li.....

Alberto Rossi
Sindaco di
56043 **FAUGLIA**

e p.c.

Ill. Sig. Prefetto
Dott. Gian Lorenzo Fiore
Piazza Mazzini
56100 **PISA**
Ill. Sig.
Dott. Gino Nunes
Presidente della Provincia
Piazza Vittorio Emanuele 2°
56100 **PISA**
Ill. Sig.
Giacomo Ferretti
Capo dell'opposizione al Comune
Via Casaferri 17
56043 **FAUGLIA**

Egregio Sindaco,

ho testè ricevuto dai miei compagni ex-partigiani dell'Anpi di Pisa il testo delle sue elaborazioni (un manifesto da lei firmato e contrassegnato dal timbro del comune di Fauglia; una lettera pubblicata su "La Nazione" del 23 novembre u.s. e da lei firmata nella sua qualità di Sindaco di Fauglia).

Non intendo entrare in polemica con le sue opinioni sull'azione partigiana di via Rasella e con il diritto che lei ritiene di avere di poterle esprimere anche a nome dell'amministrazione che lei rappresenta, ma mi sembra opportuno richiamarla al dovere, che lei ha, alla pari di tutti i cittadini, di non intervenire con falsi ed ingiurie nei confronti di chicchessia, e in particolare di chi ha ritenuto di scegliere, a suo tempo, il campo della democrazia e della libertà contro l'infamia nazista.

Per quanto riguarda l'eccidio delle Ardeatine, la Corte d'Assise che ha condannato a morte il questore collaborazionista Pietro Caruso (1944), il Tribunale di Roma (1950), la Corte di Appello di

Roma (1954), la Cassazione a Sezioni Riunite (1957), il Tribunale Militare di Roma e le successive istanze della magistratura che hanno condannato all'ergastolo Kappler (1948), il Tribunale Militare di Roma in occasione del 1° processo Priebe (pres. Quintelli, 1996) e del 2° processo Priebe (pres. Flamini, 1997), i tribunali che hanno giudicato e condannato a morte Kesselring, Maeltzer, Mackensen, il tribunale di Norimberga che ha condannato a morte Jodl e Keitel, hanno chiarito a tutto il mondo (meno, ovviamente, ai nazisti e ai loro complici, o a chi comunque non vuol capire) che la strage delle Ardeatine non è stata "provocata" dall'azione partigiana di via Rasella ma è un delitto contro l'umanità ("omicidio continuato e aggravato dalla crudeltà nei confronti di 335 cittadini italiani", secondo la formulazione adottata dal Tribunale Militare di Roma nelle diverse occasioni in cui si è occupato di quell'evento), non giustificabile neppure a titolo di rappresaglia sia ai sensi delle leggi nazionali e internazionali che di quella morale, e non può essere considerata "conseguenza" dell'azione partigiana di via Rasella; questa fu solo l'occasione ("causa spuria", "momento sciogliente", "momento rivelatore" direbbero i giuristi) per il manifestarsi della preesistente intrinseca criminalità umana, militare e politica dei suoi mandanti e dei suoi esecutori e del meditato e ripetuto ricorso da parte loro a una strategia stragistica e terrorista, sistematicamente applicata in tutta l'Europa occupata: tal quali le stragi degli innocenti (Marzabotto, Lidice, Oradour, Coventry, Kiev, Varsavia, i lager, ecc.ecc.), o - se mi permette la similitudine - i delitti di mafia e in particolare i sequestri di persona a scopo di estorsione (e la frequente eliminazione degli "ostaggi" che ne deriva) che non sono "provocati" né "giustificati" dal censo delle vittime.

Ma a parte le sue opinioni (e non solo sue), sul nesso di causalità tra l'azione partigiana di via Rasella e la strage delle Fosse Ardeatine, e le farneticazioni circa *"una guerra senza esclusione di colpi tra fazioni comuniste"* che sono state prese a pretesto per ripetere nel 1997, in occasione del processo al criminale nazista Priebe, il copione già utilizzato con evidente intento diversivo nel 1948 in occasione del processo al criminale Kappler, e che si concluse a suo tempo con le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma e della Cassazione a Sezioni Riunite ricordate sopra, che esclusero ogni responsabilità dei partigiani di via Rasella e dei loro comandanti (Amendola, Bauer e Pertini) a proposito della strage delle Ardeatine, lei scrive: *"Il Bentivegna fu successivamente arrestato dalla polizia alleata per l'omicidio di Giorgio Barbarisi, ecc.ecc."*

Orbene, il Barbarisi, che io non conoscevo, e non sembrava neppure, dagli abiti che aveva indosso, un ufficiale della Guardia di Finanza, fu da me colpito per mia legittima reazione all'aggressione a mano armata che egli, con un suo accompagnatore, avevano intrapreso contro di me mentre io ero in servizio di ordine pubblico in qualità di ufficiale partigiano, fornito dei segni distintivi delle formazioni militari del Cln, mentre ancora nella città, come è dimostrato, avvenivano

scontri a fuoco tra pattuglie alleate e retroguardie fasciste, tra gruppi di partigiani e reparti nazisti in ritirata (l'ultimo partigiano caduto in Roma è stato Pietro Principato, colpito da un cecchino fascista alle 17 del 5 giugno in via della Marranella, mentre era in servizio di ordine pubblico).

In seguito a un drammatico processo intentatomi dall'Alta Corte Militare Alleata nel luglio-agosto del 1944, come è chiaramente riportato alle pagg. 227-252 del libro "Achtung Banditen" da me scritto per i tipi dell'Ed. Mursia (1983, ristampato nel 1985 e nel 1994) e alle pagg. 240-242 del libro "C'eravamo tanto odiati" che con Dino Messina e Carlo Mazzantini ho pubblicato nel 1997 per i tipi dell'Ed. Baldini e Castoldi, io fui in prima istanza condannato per "eccesso colposo di difesa" a 18 mesi, ma in seconda istanza fui pienamente assolto per aver agito in stato di legittima difesa.

Tutto ciò è comprovato, oltre che dalla stampa dell'epoca, da successive rettifiche apparse nel corso di questi cinquant'anni su diversi organi di stampa, ma soprattutto dagli atti di quel processo, che sono in mio possesso, che ho acquisito presso l'archivio dell'esercito americano in Washington, e che sono a sua completa disposizione (o del suo avvocato, il quale potrà rivolgersi al mio avvocato, On. Franco Luberti, Roma, Via Flaminia 354, tel. 36001917).

Anche a proposito dell'episodio che ha per protagonista l'eroico brigadiere dei Carabinieri Salvo d'Acquisto lei racconta inesattezze : non c'è mai stata nel settembre del 1943 *"un'imboscata di partigiani"* che ha provocato la morte di due militari tedeschi , in seguito alla quale doveva essere effettuata la strage, il 23 settembre, in località Palidoro (lei continua a gabellare le stragi naziste come legittime rappresaglie !), che fu evitata per l'eroico comportamento di quel Carabiniere. Egli, pur non avendo altra responsabilità che quella di comandare la locale stazione dell'Arma, ha immolato la sua vita accusandosi di eventi mai accaduti, neppure per iniziativa di altri, pur di salvare cittadini italiani della cui sicurezza era responsabile nella sua qualità di Comandante di una Stazione dell'Arma, e insieme ai quali era stato destinato alla morte da un criminale nazista, di cui non si è mai saputo il nome, che applicava alla lettera la strategia terroristica della "guerra ai civili" indicata da Keitel nei Balcani fin dal 1941 e trasferita in Italia da Kesselring nel 1943.

Infine il confronto tra il comportamento di Salvo D'Acquisto e quello dei partigiani di via Rasella non è proponibile, essendo le condizioni in cui si verificarono i fatti assolutamente diverse. Salvo D'Acquisto, oltretutto particolarmente invisato ai nazisti perché militare dell'Arma dei Carabinieri (lei saprà certamente che i Carabinieri furono specificamente perseguitati, e qualche giorno dopo l'assassinio di Salvo D'Acquisto, esattamente il 7 ottobre 1943, furono rastrellati in Roma e deportati nei lager nazisti), aveva il compito di proteggere i cittadini che erano stati affidati alla sua custodia, e lo eseguì eroicamente fino al martirio. E' tutto da dimostrare, invece, il "dovere"

dei combattenti partigiani di arrendersi subito dopo aver colpito il nemico. Noi, come è storicamente e giudiziariamente provato, non solo non avremmo avuto il tempo di farlo, ove ciò fosse stato logico e lecito, perché il nemico, i cui esponenti hanno più volte dichiarato di non aver mai preannunciato la strage nel timore di reazioni popolari e di iniziative militari della Resistenza, compì il suo delitto terroristico nella massima segretezza e con la massima fretta, e ne avvertì i romani ad esecuzione avvenuta. E aveva ragione, perché noi non ci saremmo "presentati" come agnelli sacrificali: i nostri compagni massacrati alle Ardeatine ci avrebbero visto al loro fianco, nel tentativo di salvar loro la vita, a contrastare con le armi in pugno e a qualsiasi costo quell'infamia. E non saremmo stati soli.

E infine: le ricompense al v. m. che i miei compagni e io abbiamo ricevuto, non solo per via Rasella, non ci sono state concesse dal nostro comandante Sandro Pertini (e ne saremmo stati onoratissimi) quando era Presidente della Repubblica, ma molto prima, nel 1951, dall'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi su proposta del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, e ce ne riteniamo altrettanto onorati. In ogni caso io non sono stato insignito della medaglia d'oro, ma di una medaglia d'argento e una di bronzo: le sue informazioni, come vede, sono sempre piuttosto approssimative. Per permetterle di conoscere gli eventi drammatici di cui ha dimostrato di parlare a sproposito, le accludo una copia del libro "Operazione Via Rasella" scritto l'anno scorso da me insieme allo storico Cesare De Simone: vi troverà le risposte - verificate dagli opportuni riscontri documentali - ai falsi cui sembra si sia abbeverata la sua conoscenza.

La invito pertanto a sottoscrivere, nella sua qualità di Sindaco di Fauglia, un comunicato a pagamento, da pubblicare quanto prima in buona evidenza sull'edizione nazionale del quotidiano "La Nazione", analogo a quello che le mando in copia, apparso a suo tempo (1987) su diversi giornali e settimanali italiani in seguito a una mia querela: ciò ad evitare complicazioni giudiziarie tra noi, fastidiose per me e onerose per lei e per il Comune che lei amministra. Tanto più che, a oltre 50 anni di distanza dalla fine della 2° Guerra Mondiale e di fatti avvenuti in quel contesto, ritengo anacronistico e sciocco spararci ancora addosso, sia pure soltanto con i falsi e le ingiurie della vulgata antipartigiana, o con le risme di carta bollata.

Resto in attesa di riscontro a tale mia richiesta, riservandomi eventualmente ogni altra e qualsiasi azione a tutela della verità.

(Rosario Bentivegna)

4 NOVEMBRE : UNA RIEVOCAZIONE CONTROCORRENTE

Il 4 Novembre non merita una rievocazione rituale e conformista, se si vuole davvero onorare la sofferenza di tanti uomini e donne che hanno dato la vita per gli altri. Pagare con la vita non è cosa da poco. Pertanto occorre guardare alle tragedie belliche con occhio disincantato e nel rispetto della verità, anche se scomoda. Il pensiero va ad un evento spaventoso per il gran numero di innocenti coinvolti: la strage delle Fosse Ardeatine. Questo dramma trova la sua radice nell'attentato del GAP (Gruppi d'Azione Patriottica del PCI) in via Rasella il 23 marzo 1944, che provocò la morte di 33 uomini del battaglione di polizia territoriale Bozen, di un numero imprecisato di civili romani (tra cui bambini) e la terribile, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca consumata alle Fosse Ardeatine. Quei 33 militari dilaniati dalla bomba erano altoatesini della riserva (età media vicina ai 40 anni) che sfilavano coi fucili scarichi dopo un'esercitazione. La carneficina fu materialmente eseguita da partigiani comunisti tra cui il medico Rosario Bentivegna, con una bomba collocata in un cassonetto della spazzatura. Il Tribunale Militare di allora si limitò a definire l'attentato "un atto illegittimo di guerra". Oggi, l'attenzione sulle vere motivazioni della cruenta imboscata è stata ravvivata dalle gravi accuse recentemente rilanciate dall'ultimo comandante di Bandiera Rossa, gruppo rivale del Partito Comunista. Questi sostiene che l'attentato di via Rasella mirava a storminare la sua organizzazione. Erano molti i partigiani di Bandiera Rossa rinchiusi nelle carceri romane ed era perciò prevedibile che i tedeschi avrebbero attinto ad esse per mettere in pratica quanto a tutti noto: 10 italiani per ogni tedesco ucciso. Così accadde. Fu questo il principale scopo dell'attentato? Una guerra senza esclusione di colpi tra fazioni comuniste? Ciò che è certo è che quell'attentato non aveva alcun senso da un punto di vista militare. E non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine se i partigiani responsabili dell'imboscata di via Rasella si fossero consegnati ai tedeschi. Il Bentivegna fu successivamente arrestato dalla polizia alleata per l'omicidio di Giorgio Barbarisi, sottotenente della Finanza e ufficiale di collegamento con la V^a armata americana. Gli americani assegnarono al Barbarisi una medaglia alla memoria, come ad un proprio caduto. Lo Stato italiano, invece, si è vergognato di ricordarlo e di ricordare soprattutto le circostanze in cui è caduto. Invece, il Bentivegna ricevette, per "l'eroico atto di via Rasella" (mettere la bomba nel cassonetto e scappare), la medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Altra storia quella del Carabiniere Salvo d'Acquisto che, innocente, offrì la sua giovane vita in cambio della salvezza di tante famiglie già rastrellate per la fucilazione, quale rappresaglia per la morte di alcuni militari tedeschi vittime di un'imboscata dei partigiani. I Salvo d'Acquisto meritano riconoscenza e onore. Il Bentivegna, no. Coloro che pensano di difendere i partigiani facendo passare per un normale atto di guerra l'attentato di via Rasella, in realtà infangano la Resistenza che pure vanta, a giusto titolo, combattenti eroici ed episodi gloriosi.

il Sindaco
dr. Alberto Rossi

(firmato)

REGIONE CARABINIERI LAZIO

. Stazione di Roma Prati .

OGGETTO: Querela - Verbale di ricezione di querela presentata per iscritto.

U 30-01-1535 _____ alle

ore 16:50 negli Uffici del Comando Stazione Carabinieri di Roma Prati.

Il sottoscritto Ufficiale di P.G. M. LEO DI MITRI SALVATORE

da atto che alle ore 16:50 odierne si è qui presentato il Sig. Donatello Rosari

nato a ROMA il 22-06-1922 residente a ROMA

in via P.zza. Arcidiacono nr. 5, tel. 687526, di

professione MEDICO, stato civile DIVORZATO identificato

mediante PATENTE CRT. B nr. RR 4126393x

rilasciato il 28-01-1992 da PROFATTORI A. ROMA il quale

conferma e ratifica in ogni sua parte la querela che precede, che consta di nr. 1

pagine ATTACCHATE ed ogni pagina di nr. 12 righe, a carico di _____

ROSSI ALBERTO abitante in FAGLIA (RI) Me

P/C MUNICIPAL nr.

Riletto, confermato e sottoscritto.

Il querelante

Romero San Diego

Ufficiale\ P.G.

Ufficiale P.



REGIONE CARABINIERI LAZIO

- Stazione di Roma Prati -

OGGETTO: Querela - Verbale di ricezione di querela presentata per iscritto.

Il 30-01-1998 alle
ore 16:50 negli Uffici del Comando Stazione Carabinieri di Roma Prati.

Il sottoscritto Ufficiale di P.G. M. LEO DI MITRI SALVATORE
da atto che alle ore 16:50 odierne si è qui presentato il Sig. RODOI ALBERTO
nato a ROMA il 22-06-1922 residente a ROMA
in via P. 228. MARINIA nr. 5 tel. 6875067 di
professione MEDICO stato civile DISCRETO identificato
mediante PATENTE CAT. B nr. RE 4126383X
rilasciato il 28-01-1992 da PREFETTURA A. ROMA il quale
conferma e ratifica in ogni sua parte la querela che precede, che consta di nr. 1
pagine ATT. DESCRITTA ed ogni pagina di nr. 12 righe, a carico di
RODOI ALBERTO abitante in FAUGLIA (CI) via
C/C MUNICIPIO nr. ---

Riletto, confermato e sottoscritto.

Il querelante

Rodoi Alberto

Ufficiale P.G.

[Signature]



Avviso a pagamento

A proposito di una controversia fra Indro Montanelli, Mario Cervi e Rosario Bentivegna

Nel volume «L'Italia della guerra civile», di Indro Montanelli e Mario Cervi, editore Rizzoli, a pag. 202 è inserito un pezzo in cui si afferma che Rosario Bentivegna, «smanioso di spargere sangue», subito dopo la liberazione di Roma, uccise a revolverate — dopo un breve alterco — un tenente della Guardia di Finanza in borghese e per questo fatto fu condannato da una corte alleata a 18 mesi di carcere, per «eccesso di difesa».

Contro questo pezzo, il prof. Bentivegna sporse querela nei confronti degli autori ed ora la questione è stata composta sulla base delle precisazioni che seguono.

Prendiamo atto che Rosario Bentivegna è stato partigiano e che fu decorato da Alcide De Gasperi con la medaglia d'argento e con altra medaglia di bronzo al valore militare per azioni patriottiche.

Quanto alla discussione tra Bentivegna (munito di bracciale di appartenenza al CLN) e due persone colte a strappare dei manifesti inneggianti a Roma libera ed agli Alleati, che si concluse tragicamente, i fatti si svolsero in modo diverso da quello narrato nel volume: uno dei due estrasse per primo la pistola e sparò due colpi contro Bentivegna, andati fortunatamente a vuoto; anche l'altro estrasse la pistola, mise un colpo in canna e puntò l'arma contro Bentivegna. A questo punto, vi fu la reazione di Bentivegna, che è stata ritenuta giustificata in quanto, dopo una prima condanna per eccesso di difesa, Bentivegna fu assolto nel processo di revisione per legittima difesa.

Montanelli e Cervi



Comune di Fauglia

Il Sindaco

PRO T/10555

RACCOMANDATA AR

Egregio prof.dr. Rosario Bentivegna,

ho ricevuto la raccomandata n.2132 datata 6.12.97, che presumo sua perché, sebbene non firmata, è su carta intestata a suo nome.

Pertanto, nell'ipotesi che non si tratti di una falsificazione, bensì di una lettera in calce alla quale lei ha semplicemente dimenticato di apporre la firma, le comunico queste poche righe.

Faccio ammenda per le imprecisioni in cui sono incorso, vuoi per l'inesattezza delle fonti (non specialistiche) alle quali ho attinto, vuoi per la scarsa attenzione prestata ad alcuni particolari che lei giustamente sottolinea, avendoli personalmente vissuti.

Per contro, appare curiosa la pretesa che io sottoscrivessi "un comunicato a pagamento analogo a quello inviato in fotocopia", attribuito a Montanelli e Cervi, al fine di "evitare complicazioni giudiziarie". E' forse un delitto ricordare un fatto ben noto, il suo arresto per l'omicidio Barbarisi?

Non mi pare, inoltre, di aver leso la sua onorabilità attribuendole erroneamente il conferimento della medaglia d'oro anziché d'argento da parte del Presidente Pertini, invece che Einaudi.

Debbo presumere, allora, che la sua minaccia di querela si riferisca ai giudizi da me formulati sull'attentato di via Rasella, di cui lei è stato protagonista. Ad ogni buon conto, esprimo di nuovo e più chiaramente il mio pensiero in merito a tale attentato:

1. che fu atto militarmente e strategicamente inutile.
2. che quell'attentato innesco la terrificante, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca.
3. che se lei si fosse consegnato assieme ai suoi compagni, verosimilmente non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine.

Sebbene tutto ciò non le piaccia, vivaddio, perché vuol negarmi la libertà di pensarlo e scriverlo? Davvero ritiene che tutti abbiano il dovere di arruolarsi nel coro dei suoi incensatori?

Dunque, nessuna offesa nei suoi confronti. Mi sono limitato ad esprimere a voce alta un convincimento condiviso da molti: che la sua fu una decisione terribilmente sbagliata e che pertanto lei non meritasse la medaglia per quel sanguinoso agguato, gravido di "effetti collaterali" tanto tragici.

L'aspro tono della sua missiva non mi impedisce, comunque, di rivolgerle il cordiale augurio che il Santo Natale possa regalarle quella serenità di cui ognuno ha bisogno.

Fauglia, 19-12-97

il Sindaco
dr. Alberto Rossi

Alberto Rossi



Comune di Fauglia

Il Sindaco

PRO T/10555

RACCOMANDATA AR

Egregio prof.dr. Rosario Bentivegna,

ho ricevuto la raccomandata n.2132 datata 6.12.97, che presumo sua perché, sebbene non firmata, è su carta intestata a suo nome.

Pertanto, nell'ipotesi che non si tratti di una falsificazione, bensì di una lettera in calce alla quale lei ha semplicemente dimenticato di apporre la firma, le comunico queste poche righe.

Faccio ammenda per le imprecisioni in cui sono incorso, vuoi per l'inesattezza delle fonti (non specialistiche) alle quali ho attinto, vuoi per la scarsa attenzione prestata ad alcuni particolari che lei giustamente sottolinea, avendoli personalmente vissuti.

Per contro, appare curiosa la pretesa che io sottoscriva "un comunicato a pagamento analogo a quello inviato in fotocopia", attribuito a Montanelli e Cervi, al fine di "evitare complicazioni giudiziarie". E' forse un delitto ricordare un fatto ben noto, il suo arresto per l'omicidio Barbarisi?

Non mi pare, inoltre, di aver leso la sua onorabilità attribuendole erroneamente il conferimento della medaglia d'oro anziché d'argento da parte del Presidente Pertini, invece che Einaudi.

Debbo presumere, allora, che la sua minaccia di querela si riferisca ai giudizi da me formulati sull'attentato di via Rasella, di cui lei è stato protagonista. Ad ogni buon conto, esprimo di nuovo e più chiaramente il mio pensiero in merito a tale attentato:

1. che fu atto militarmente e strategicamente inutile.
2. che quell'attentato innescò la terrificante, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca.
3. che se lei si fosse consegnato assieme ai suoi compagni, verosimilmente non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine.

Sebbene tutto ciò non le piaccia, vivaddio, perché vuol negarmi la libertà di pensarlo e scriverlo? Davvero ritiene che tutti abbiano il dovere di arruolarsi nel coro dei suoi incensatori?

Dunque, nessuna offesa nei suoi confronti. Mi sono limitato ad esprimere a voce alta un convincimento condiviso da molti: che la sua fu una decisione terribilmente sbagliata e che pertanto lei non meritasse la medaglia per quel sanguinoso agguato, gravido di "effetti collaterali" tanto tragici.

L'aspro tono della sua missiva non mi impedisce, comunque, di rivolgerle il cordiale augurio che il Santo Natale possa regalarle quella serenità di cui ognuno ha bisogno.

Fauglia, 19-12-97

il Sindaco
dr. Alberto Rossi

Alberto Rossi



Comune di Fauglia

Il Sindaco

PRO T/10555

RACCOMANDATA AR

Egregio prof.dr. Rosario Bentivegna,

ho ricevuto la raccomandata n.2132 datata 6.12.97, che presumo sua perché, sebbene non firmata, è su carta intestata a suo nome.

Pertanto, nell'ipotesi che non si tratti di una falsificazione, bensì di una lettera in calce alla quale lei ha semplicemente dimenticato di apporre la firma, le comunico queste poche righe.

Faccio ammenda per le imprecisioni in cui sono incorso, vuoi per l'inesattezza delle fonti (non specialistiche) alle quali ho attinto, vuoi per la scarsa attenzione prestata ad alcuni particolari che lei giustamente sottolinea, avendoli personalmente vissuti.

Per contro, appare curiosa la pretesa che io sottoscriva "un comunicato a pagamento analogo a quello inviato in fotocopia", attribuito a Montanelli e Cervi, al fine di "evitare complicazioni giudiziarie". E' forse un delitto ricordare un fatto ben noto, il suo arresto per l'omicidio Barbarisi?

Non mi pare, inoltre, di aver leso la sua onorabilità attribuendole erroneamente il conferimento della medaglia d'oro anziché d'argento da parte del Presidente Pertini, invece che Einaudi.

Debbo presumere, allora, che la sua minaccia di querela si riferisca ai giudizi da me formulati sull'attentato di via Rasella, di cui lei è stato protagonista. Ad ogni buon conto, esprimo di nuovo e più chiaramente il mio pensiero in merito a tale attentato:

1. che fu atto militarmente e strategicamente inutile.
2. che quell'attentato innescò la terrificante, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca.
3. che se lei si fosse consegnato assieme ai suoi compagni, verosimilmente non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine.

Sebbene tutto ciò non le piaccia, vivaddio, perché vuol negarmi la libertà di pensarlo e scriverlo? Davvero ritiene che tutti abbiano il dovere di arruolarsi nel coro dei suoi incensatori?

Dunque, nessuna offesa nei suoi confronti. Mi sono limitato ad esprimere a voce alta un convincimento condiviso da molti: che la sua fu una decisione terribilmente sbagliata e che pertanto lei non meritasse la medaglia per quel sanguinoso agguato, gravido di "effetti collaterali" tanto tragici.

L'aspro tono della sua missiva non mi impedisce, comunque, di rivolgerle il cordiale augurio che il Santo Natale possa regalarle quella serenità di cui ognuno ha bisogno.

Fauglia, 19-12-97

il Sindaco
dr. Alberto Rossi

Alberto Rossi



Comune di Fauglia

Il Sindaco

PRO T/10555

RACCOMANDATA AR

Egregio prof.dr. Rosario Bentivegna,

ho ricevuto la raccomandata n.2132 datata 6.12.97, che presumo sua perché, sebbene non firmata, è su carta intestata a suo nome.

Pertanto, nell'ipotesi che non si tratti di una falsificazione, bensì di una lettera in calce alla quale lei ha semplicemente dimenticato di apporre la firma, le comunico queste poche righe.

Faccio ammenda per le imprecisioni in cui sono incorso, vuoi per l'inesattezza delle fonti (non specialistiche) alle quali ho attinto, vuoi per la scarsa attenzione prestata ad alcuni particolari che lei giustamente sottolinea, avendoli personalmente vissuti.

Per contro, appare curiosa la pretesa che io sottoscriva "un comunicato a pagamento analogo a quello inviato in fotocopia", attribuito a Montanelli e Cervi, al fine di "evitare complicazioni giudiziarie". E' forse un delitto ricordare un fatto ben noto, il suo arresto per l'omicidio Barbarisi?

Non mi pare, inoltre, di aver leso la sua onorabilità attribuendole erroneamente il conferimento della medaglia d'oro anziché d'argento da parte del Presidente Pertini, invece che Einaudi.

Debbo presumere, allora, che la sua minaccia di querela si riferisca ai giudizi da me formulati sull'attentato di via Rasella, di cui lei è stato protagonista. Ad ogni buon conto, esprimo di nuovo e più chiaramente il mio pensiero in merito a tale attentato:

1. che fu atto militarmente e strategicamente inutile.
2. che quell'attentato innescò la terrificante, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca.
3. che se lei si fosse consegnato assieme ai suoi compagni, verosimilmente non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine.

Sebbene tutto ciò non le piaccia, vivaddio, perché vuol negarmi la libertà di pensarlo e scriverlo? Davvero ritiene che tutti abbiano il dovere di arruolarsi nel coro dei suoi incensatori?

Dunque, nessuna offesa nei suoi confronti. Mi sono limitato ad esprimere a voce alta un convincimento condiviso da molti: che la sua fu una decisione terribilmente sbagliata e che pertanto lei non meritasse la medaglia per quel sanguinoso agguato, gravido di "effetti collaterali" tanto tragici.

L'aspro tono della sua missiva non mi impedisce, comunque, di rivolgerle il cordiale augurio che il Santo Natale possa regalarle quella serenità di cui ognuno ha bisogno.

Fauglia, 19-12-97

il Sindaco
dr. Alberto Rossi

Alberto Rossi

Avviso a pagamento

A proposito di una controversia fra Indro Montanelli, Mario Cervi e Rosario Bentivegna

Nel volume «L'Italia della guerra civile», di Indro Montanelli e Mario Cervi, editore Rizzoli, a pag. 202 è inserito un pezzo in cui si afferma che Rosario Bentivegna, «smanioso di spargere sangue», subito dopo la liberazione di Roma, uccise a revolverate — dopo un breve alterco — un tenente della Guardia di Finanza in borghese e per questo fatto fu condannato da una corte alleata a 18 mesi di carcere, per «eccesso di difesa».

Contro questo pezzo, il prof. Bentivegna sporse querela nei confronti degli autori ed ora la questione è stata composta sulla base delle precisazioni che seguono.

Prendiamo atto che Rosario Bentivegna è stato partigiano e che fu decorato da Alcide De Gasperi con la medaglia d'argento e con altra medaglia di bronzo al valore militare per azioni patriottiche.

Quanto alla discussione tra Bentivegna (munito di bracciale di appartenenza al CLN) e due persone colte a strappare dei manifesti inneggianti a Roma libera ed agli Alleati, che si concluse tragicamente, i fatti si svolsero in modo diverso da quello narrato nel volume: uno dei due estrasse per primo la pistola e sparò due colpi contro Bentivegna, andati fortunatamente a vuoto; anche l'altro estrasse la pistola, mise un colpo in canna e puntò l'arma contro Bentivegna. A questo punto, vi fu la reazione di Bentivegna, che è stata ritenuta giustificata in quanto, dopo una prima condanna per eccesso di difesa, Bentivegna fu assolto nel processo di revisione per legittima difesa.

Montanelli e Cervi

Rilevazione integrale dell'intervento del consigliere Dini effettuata su richiesta del Presidente dell'ANPI Pacchini Danilo

Consigliere DINI

Il 13 di novembre u.s. è stato distribuito dal Presidente del Consiglio, una mia contrarietà a questa mozione e quindi tutti i consiglieri l'hanno ricevuto. La mia contrarietà si basava essenzialmente sul fatto che non avremmo avuto l'unanimità perché io per primo avrei votato contrario e penso che altri della minoranza lo facciano. Io in quella occasione spiegavo i motivi per cui io ho vissuto questa questione a Roma, in quei giorni mi trovavo a Roma. E in quei giorni ho notato questo, per me quelli non sono degli eroi, sono dei vigliacchi e sono dei criminali di guerra, quindi esattamente criminali di guerra perché hanno determinato l'uccisione di cinque italiani e poi di 335 ebrei e altri partigiani ancora. Quindi per me, io sono contrario nettamente, questa è una questione che non invalida la resistenza, il significato è tutto un altro. Noi non intendiamo con questo invalidare le motivazioni importanti della nostra Italia. Quindi comunque io voglio dire, non vado a leggere oltre, sono di solito breve nei miei interventi, io sarò nettamente contrario come ho dimostrato in quella contrarietà che ho scritto dettagliata, di cui sottoscrivo, e non l'ho improvvisato allora, sono perfettamente convinto, io che sono stato partigiano, però non ho voluto nessuna certificazione e di questo io naturalmente aspettavo che ancora l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia rispondesse, avesse coraggio di rispondere ai miei interventi sul Tirreno, e quindi io aspetto ancora queste risposte e dimostrerò quello che non è vero e non è giusto che gli abbiano dato il certificato di partigiani a quelli sui Monti Pisani e in Pisa. Grazie.

M O Z I O N E

Il Consiglio Comunale di Pisa,

Premesso che:

- un magistrato della Repubblica ha deciso di procedere contro i partigiani Carla Capponi, Rosario Bentivegna e Pasquale Balsamo per l'azione partigiana di Via Rasella;
- così facendo questo giudice ha simbolicamente deciso di processare la Resistenza, la guerra di liberazione contro i nazisti e i fascisti e quindi l'intera storia democratica di questo paese;

Considerato che non siamo di fronte ad alcuna vicenda giudiziaria ma, viceversa, siamo di fronte, a più di 50 anni di distanza, ad un inaccettabile tentativo, tutto politico, di dare la spallata definitiva al valore fondante della nostra repubblica democratica e cioè il valore della Resistenza e dell'Antifascismo;

Constatato che questa incredibile vicenda è potuta nascere grazie al complessivo clima che si è determinato negli ultimi anni nel nostro paese. Dal processo alla Resistenza al revisionismo storico sempre più accentuato sino alla negazione dell'olocausto; dalla riabilitazione progressiva dei gerarchi - da Bottai a Italo Balbo - agli appelli alla pacificazione ed alla comprensione sulla base dell'idea che i morti sarebbero tutti uguali, gli assassinati e gli assassini; dal ritorno dell'erede di quel re che nel 1938 promulgò le leggi razziali contro gli ebrei, all'installazione del cippo a Coltano;

Il Consiglio Comunale di Pisa,

nel raccogliere l'appello forte lanciato dal Comitato Nazionale dell'ANPI per il risveglio della coscienza antifascista;

Denuncia la riapertura del processo ai partigiani di Via Rasella come un atto politico funzionale al mistificante e strumentale disegno di revisione storica tendente a porre sullo stesso piano fascismo e antifascismo;

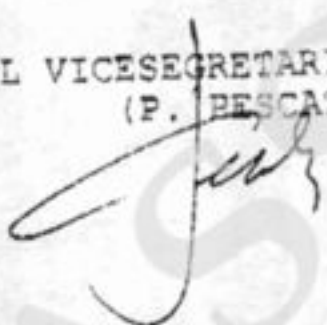
Impegna il Sindaco ad intraprendere le necessarie iniziative istituzionali per far conoscere al Presidente della Repubblica, ai presidenti dei due rami del Parlamento e al Comitato Nazionale dell'ANPI lo sdegno della comunità pisana;

Lo sollecita ad intraprendere iniziative pubbliche tese a ristabilire la realtà storica che tutti conosciamo e che in questi giorni si vuole infangare.

La presente mozione viene posta in votazione e approvata a maggioranza dei presenti, con voti espressi nelle forme di legge e controllati dagli scrutatori. Il risultato della votazione è il seguente:

Presenti:	27
Favorevoli:	17
Contrari:	10

IL VICESEGREARIO GENERALE
(P. PESCATORE)



~~Prof. Dr.~~ **ROSARIO BENTIVEGNA**

~~La D. in Medicina del lavoro~~

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

20 Novembre 1997

Roma, li.....

Al compagno

Danilo Pachini

Presidente Com. Prov. ANPI

Via S. Paolo, 38

56125

PISA

Caro Danilo,

anzitutto ringrazio te e i compagni di Pisa e di Calcinaia, oltre che il Sindaco, il Comune, la Biblioteca, e quant'altri hanno ritenuto con la loro presenza, la sera del 15 scorso, di manifestare la loro solidarietà ai partigiani romani di Via Rasella, come al solito fatti oggetto di calunnie e di ingiurie dai complici dei nazisti e da chi, accecato dall'odio settario, falsa la storia e si rifiuta di ammettere la verità.

A parte il sindaco di Fauglia, cui avete già dato l'opportuna risposta, un esempio ulteriore di comportamento fazioso, oltretutto anacronistico e antistorico, è rappresentato dalla lettera che l'esecutivo provinciale di AN ha inviato a "La Nazione", alla faccia della passata Fiuggi-1 e della prossima Fiuggi-2, annunciata da Fini, il quale sembra convinto di dover utilizzare ripetutamente le miracolose acque di quella città per purificare i suoi seguaci dalle scorie naziste che ancora li inquinano.

I nazisti dello "SS Polizei Regiment Bozen", in quella lettera, diventano addirittura delle povere "guardie forestali disarmate" (addetti alla salvaguardia dei pini e delle querce di Villa Borghese e del Pincio ? Questa non l'avevo ancora sentita mai : fino a oggi i nazisti e i loro alleati avevano gabellato quei poliziotti delle SS come "anziani territoriali addetti all'ordine pubblico", e cioè quasi dei vigili urbani !) ; ed è ovvio il rammarico di AN pisana e della sua componente nazista che i loro camerati Kappler e Priebke non abbiano potuto mettere le mani sui combattenti partigiani che avevano così duramente colpito un reparto specializzato nella repressione antipartigiana.

Ti rimando, per l'opportuna documentazione su quel reparto, al saggio "Operazione Via Rasella" che ho pubblicato insieme a Cesare De Simone l'anno scorso, per i tipi degli Editori Riuniti.

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel. 06 6875067

20 Novembre 1997

Roma, li.....

Al compagno
Danilo Pachini
Presidente Com. Prov. ANPI
Via S. Paolo, 38
56125 PISA

Caro Danilo,

anzitutto ringrazio te e i compagni di Pisa e di Calcinaia, oltre che il Sindaco, il Comune, la Biblioteca, e quant'altri hanno ritenuto con la loro presenza, la sera del 15 scorso, di manifestare la loro solidarietà ai partigiani romani di Via Rasella, come al solito fatti oggetto di calunnie e di ingiurie dai complici dei nazisti e da chi, accecato dall'odio settario, falsa la storia e si rifiuta di ammettere la verità.

A parte il sindaco di Fauglia, cui avete già dato l'opportuna risposta, un esempio ulteriore di comportamento fazioso, oltretutto anacronistico e antistorico, è rappresentato dalla lettera che l'esecutivo provinciale di AN ha inviato a "La Nazione", alla faccia della passata Fiuggi-1 e della prossima Fiuggi-2, annunciata da Fini, il quale sembra convinto di dover utilizzare ripetutamente le miracolose acque di quella città per purificare i suoi seguaci dalle scorie naziste che ancora li inquinano.

I nazisti dello "SS Polizei Regiment Bozen", in quella lettera, diventano addirittura delle povere "guardie forestali disarmate" (addetti alla salvaguardia dei pini e delle querce di Villa Borghese e del Pincio ? Questa non l'avevo ancora sentita mai : fino a oggi i nazisti e i loro alleati avevano gabellato quei poliziotti delle SS come "anziani territoriali addetti all'ordine pubblico", e cioè quasi dei vigili urbani !); ed è ovvio il rammarico di AN pisana e della sua componente nazista che i loro camerati Kappler e Priebke non abbiano potuto mettere le mani sui combattenti partigiani che avevano così duramente colpito un reparto specializzato nella repressione antipartigiana.

Ti rimando, per l'opportuna documentazione su quel reparto, al saggio "Operazione Via Rasella" che ho pubblicato insieme a Cesare De Simone l'anno scorso, per i tipi degli Editori Riuniti.

Nello stesso volume troverai tutte le risposte ai falsi prodotti dalla propaganda fascista (e non solo) su quell'episodio, con i relativi riscontri documentali. In particolare, in esso affrontiamo il problema ripreso dai fascisti che inquinano largamente AN anche nella vostra provincia (altro che "destra moderna, democratica e moderata"!) circa il "dovere" dei combattenti partigiani di arrendersi subito dopo aver colpito il nemico. Noi, come è storicamente e giudiziariamente provato, non solo non avremmo avuto il tempo di farlo, ove ciò fosse stato logico e lecito, per la fretta del nemico di prendersi la sua feroce vendetta e di procedere nel suo modo terroristico di fare la guerra, ma gli stessi nazisti hanno più volte dichiarato di non aver preannunciato la strage nel timore di una reazione nostra, della Resistenza e della popolazione romana. E' certo comunque che non ci saremmo presentati come agnelli sacrificali, ma avremmo cercato di impedire con le armi in pugno e a costo della vita il massacro dei nostri compagni prigionieri e degli innocenti, civili, ebrei, ecc., che li hanno accompagnati nelle Fosse Ardeatine.

I fascisti ancora presenti nelle file di AN pisana si permettono di rinfacciarci la memoria di Salvo d'Acquisto, schierato come la gran parte dei Carabinieri sul nostro stesso fronte, trucidato innocente, come hanno la sfrontatezza di ammettere, dai loro camerati nazisti. Questi erano i loro metodi. Contro la strage degli innocenti noi ci siamo opposti con la nostra guerra di liberazione nazionale. E anche se ci portiamo dentro l'angoscia di aver dovuto colpire e uccidere nel corso di quella nostra guerra altri uomini, i tedeschi occupatori e i collaborazionisti, rei di alto tradimento e di intenzione con il nemico, la nostra pena è il segno della nostra umanità, contrapposta al cinismo di chi ancora non si vergogna di giustificare e difendere il fascismo aggressore che quella guerra ha scatenato.

Come dissi la sera del 15 a Calcinaia, la guerra è una cosa sporca, ma la responsabilità di quel sudiciume è tutta dei criminali che l'hanno imposta al mondo per rapinare, asservire, massacrare e uccidere uomini e popoli diversi da loro, che avevano il diritto di difendere la loro libertà e la loro vita.

I morti non sono tutti uguali: il ragazzo che è morto per impedire che un ebreo finisse nei lager non è uguale al ragazzo che è morto mentre ce lo stava portando. E' uguale la pietà, perché quel ragazzo persecutore di ebrei è una vittima esso stesso dell'infame ideologia fascista.

Caro Danilo, ti ringrazio di nuovo insieme ai compagni della tua provincia, e resto a vostra disposizione per ogni iniziativa che serva a ristabilire la verità e a ribattere le cialtronerie di chi ancora non sente la vergogna di un passato che non ha certo niente di meritorio per il nostro paese e per l'umanità.

4 NOVEMBRE: che vergogna la commemorazione del Rossi

Il 4 Novembre 1918 con l'armistizio di Villa Giusti e la resa dell'esercito austriaco, ebbe termine la I Guerra Mondiale. A distanza di 80 anni è giusto ricordare quella data, anche se molto vi sarebbe da dire sull'interventismo fautore della guerra e su come fu guidata dallo Stato Maggiore italiano, che tenne sempre in poco conto la necessità di risparmiare vite umane.

Il 4 Novembre ricorre la giornata delle Forze Armate a commemorare quell'evento e i nostri soldati caduti in quella guerra e in quelle successive.

E' singolare che il Sindaco Rossi, Ufficiale delle Forze Armate, per questa commemorazione abbia scelto, fra tutti gli eventi bellici, uno in cui perirono non soldati italiani, ma tedeschi: l'attentato di via Rasella. E' singolare che della rappresaglia tedesca, uno dei più vergognosi e disumani massacri dell'ultima guerra eseguito in terra italiana, non si parli affatto o si accenni appena: la strage delle Fosse Ardeatine.

E' bene ricordare che quella strage fu "eseguita in rappresaglia all'attacco di via Rasella. I nazisti prelevarono, dalle carceri di Regina Coeli e di via Tasso, 335 detenuti fra politici, ebrei e semplici sospetti (più di 1 ogni 10 tedeschi uccisi). Trasportati sulla via Ardeatina, in un'antica cava di arenaria vicina alle catacombe di S. Callisto, i 335 furono tutti massacrati (spinti all'interno delle grotte a gruppi di 5 e uccisi con un colpo alla nuca). Compiuto il massacro le SS fecero saltare la cava, seppellendo i cadaveri e ostruendo l'accesso. Solo dopo la liberazione i cadaveri poterono essere esumati e in parte riconosciuti" (GDE UTET, Vol. II).

E' ancor più singolare che su tutto questo il Sindaco Rossi taccia e abbia solo da scrivere su Bentivegna nel goffo tentativo di addossare alle GAP che effettuarono l'attentato di via Rasella, la colpa dell'eccidio. Sulle Fosse Ardeatine oltre al giudizio storico è anche il codice militare, che al Rossi non è dato di ignorare, a condannare l'esercito nazista (art. 46 della Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 e art. 185 del codice penale militare di guerra, sul reato di chi dispone l'eccidio di civili).

Non è vero che il battaglione *Bozen* sfilava con i fucili scarichi, è vero invece che si stava recando al Viminale, come ogni giorno alle ore 14, per prendervi servizio. Era dunque armato e "i superstiti dell'attentato, in preda al panico, si diedero a sparare all'impazzata ed a scagliare bombe contro i negozi, contro le finestre delle case, provocando feriti fra i civili ed un morto" (Storia della Resistenza, Vol. I, pag. 500). E' pure vero che "sul posto accorsero ufficiali nazisti e reparti fascisti dei battaglioni *Nembo*, *Barbarigo* e *Roma o morte* (notare i nomi) che entrarono nelle case, condussero fuori donne e bambini i quali, con l'accompagnamento di botte e di altre forme di brutalità furono allineati contro le inferriate del palazzo Barberini. Alcune persone tentarono di difendersi con armi nascoste, ma furono immediatamente uccisi" (stesso volume, pagine successive).

E' altrettanto vero che quell'attentato aveva una importanza strategica (contrariamente a quanto afferma il Sindaco). Infatti lo stesso giorno - 23 marzo 1944 - il VI Corpo d'Armata americano, agli ordini del Generale Alexander, si mosse da Anzio in direzione Roma: era quindi necessario intensificare sabotaggi ed azioni di disturbo contro l'esercito nazista di stanza nella città.

Infine, rivisitare eventi storici scavando in particolari di ordine secondario (i Bentivegna, i Barbarisi, ecc.) dimenticando il contesto in cui questi eventi sono avvenuti, senza citare fonti di documentazione e quanto di più irrispettoso della verità se non pelosamente strumentale. Dopo lo sbarco ad Anzio, avvenuto in gennaio, le iniziative partigiane nelle campagne romane si moltiplicarono a Paliano, ad Anagni, a Zagarolo, a Gennazzano, a Palestrina. Gruppi gappisti si

erano introdotti in città con l'obiettivo di preparare una ribellione e facilitare l'ingresso degli alleati, come era avvenuto a Napoli. Roma fu sotto coprifuoco (dalle ore 17 alle ore 7) già fin dal 25 gennaio. Rastrellamenti e uccisioni furono effettuati dai nazisti il 31 gennaio (10 antifascisti fucilati), il 2 febbraio (11 resistenti fucilati), il 7 marzo (8 passati per le armi). I primi di marzo il pane, già razionato, fu ridotto ancora di 1/2 etto.

I gappisti effettuarono attacchi il 23 gennaio (ponte Vittorio - due tedeschi uccisi), il 24 e 25 gennaio (contro una colonna di automezzi tedeschi); il 26 gennaio (in Prati - un tedesco morto), il 18 febbraio (via Nomentana contro il segretario del partito fascista), il 9 marzo (pressi del Colosseo contro un autocarro tedesco) il 10 marzo (in via Tomacelli contro un corteo fascista- nove ufficiali miliziani uccisi). Questo avveniva in Roma in attesa della liberazione (fonte: Storia della Resistenza). Questa era la cornice in cui avvenne l'attentato di via Rasella, che non fu né atto eroico né atto infame, come il Rossi vorrebbe far credere, ma solo uno degli atti della Resistenza, che fu guerra di liberazione dal regime fascista e dall'oppressione nazista.

Lo scritto del Rossi, oltre che impreciso e confuso, è da annoverare fra quei miseri tentativi di revisione storica che la destra conduce per mirare ad una riabilitazione storica del fascismo e ad una attribuzione di colpe e responsabilità alla Resistenza.

E non ci stupisce che questo avvenga da parte di un Sindaco che ha testimoniato in tribunale in favore di un infiltrato massone e contro un suo consigliere, è stato invitato a partecipare al Congresso Provinciale di Alleanza Nazionale, ha permesso al Segretario Provinciale di Alleanza Nazionale di attribuirsi pubblicamente sul quotidiano "Nazione" la vittoria politica nelle ultime amministrative, e che ha sempre tentato di nascondere tutto questo ai cittadini faugliesi, oppure, non ha mai avuto il coraggio di ammetterlo.

Vergogna, vergogna, e soltanto vergogna.

La Segreteria del PDS

Fauglia, 2 Novembre 1997
(Cicl. Prop.)

Poste Italiane



Ente Pubblico Economico

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

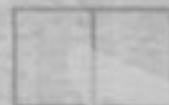
Rosario Bentivegna

R. Adriana, 5

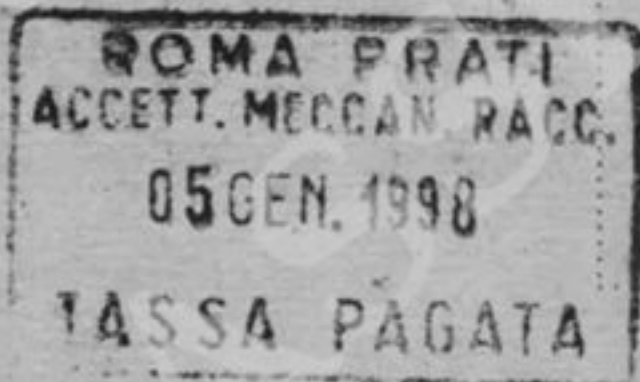
N.B. - Il mittente è pregato di
apporre chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

00193

Roma



SIGLA PRO



18

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

☐ Raccomandata ☐ Vaglia

☐ Assicurata ☐ Pacco

di L.

N.

5166

Spedito il dall'Ufficio di

indirizzato a Alberto Rossi

Simbolo di FAUGLIA 56043 (P.s.)

da compilare
a cura del mittente

Dichiaro di aver ricevuto
riscosso quanto suindicato il 9-1-98

Firma dell'incaricato
della distribuzione e del pagamento

Firma

Bollo dell'Ufficio
di distribuzione o di pagamento

4863

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

69

N.

2132

☐ Raccomandata ☐ Vaglia

☐ Assicurata ☐ Pacco

di L.

Rm Paul

Spedito il dall'Ufficio di

indirizzato a

SINDACO
TAUGLIO

da compilare
a cura del mittente

Dichiaro di aver ricevuto
riscosso quanto suindicato il

15/12-97

Firma dell'incaricato
della distribuzione e del pagamento

[Handwritten signature]

Firma

[Handwritten signature]

Bollo dell'Ufficio
di distribuzione o di pagamento





Poste
Italiane

Ente Pubblico Economico

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

Bentivegna Rosario
Via Adriana, 5

N. B. - Il mittente è pregato di
apporre chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

00193

Roma

LOCALITÀ

SIGLA PRO

5

|||||

||||| |||

4965



8

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

Ente Morale D. L. n. 224 del 5-4-1945

COMITATO PROVINCIALE DI PISA



Prof. Rosario Bentivegna

Piazza Adriano, 5

00193 Roma





10555

Comune di Fauglia

Provincia di Pisa

RACCOMANDATA AR



COMUNE
DI
FAUGLIA



Prof. Dr. Rosario Bentivegna

Piazza Adriane, 5

00193 ROMA

51



Prof. Rosario Bentivegna

Piazza Adriano. 5

00193 Roma

Per l'ispezione postale, aprire e
richiudere con semplice pressione
may be opened for postal inspection
peut être ouvert pour inspection postale
hier öffnen - opening hier öffnen

ANPI provinciale

Via delle Scuole, 12

56127 Pisa

Pachini

050 571003



monodex
BLAZETTI

526b

①

V. Basella - encuesta del contexto.

Spicciatella (Autocurso Italiano) "non so se lo ucciso")

non verificato
non ci sono
colto
non hanno speso

"presidents" of the culture.

rammario li Thompson (scarzi messi: pesti in
ci ha dritti al up comando?)

Heritenga Romana e Alleati (Clark e Bolchini)
recenti manipolazioni dei contabili di Russia

Klinkhammer : ripartizione - stile spina di V. della
rappresaglia e kenitena -

4/11/68 militari: di V. Basella?

Klinkhammer (online 11. 2. 2020) - Reinhold

Klimkammer (online del 23) Communauté del 26
Keverling

Knapper

Maelhausen (in Kappeler & Irons)

Dolmann $\rightarrow$

Bogen: Präsentation a Maaboyer? a Kennelring?

per fare
cosa?

10 compiegni tra Agnò e Bonar
opera di repressione nei Controlli.

Klinkhammer
Koroline det 23. del
Koroline det 23. del
Koroline det 23. del

Franceschini

Gandolini (Alto Adige)

Volari e nuovi	Mughini Liberal
----------------	--------------------

Vin Ravella nella "memoria"
"discrezionalità"
reformatore

Commissione sulle strategie
di Tweedding
di Pio XM
dell'ottimismo

(stupore di Tarantini)

dei conflitti (Pizzirani e
l'appello)

dell'uso "anticomunista"
in vista e in corso della guerra fredda
del revisionismo (questione della

coscienza -
Montanelli)



di sinistra

di destra

(appropriazione della
Rechtung ~~del revisionismo~~
sottosviluppata parte
della "guerra di
liberazione napoleonica")

(giustificazionista)
("guerra civile")

- Agli organi d'informazione
con preghiera di pubblicazione integrale

Una rievocazione del 4 novembre, quella del Sindaco Rossi di Fauglia, contro la storia!

Riproponendo la tesi secondo la quale la Strage delle Fosse Ardeatine è responsabilità dei gappisti, il Sindaco giustifica in qualche modo una delle tante stragi compiute dai tedeschi, spesso con la complicità dei repubblicani, in molte regioni del nostro Paese e che hanno costellato anche l'intero nostro territorio provinciale.

Secondo questa falsa interpretazione dei fatti della nostra storia recente, evocata anche dal cappellano militare repubblicano Don Marchesini nelle sue omelie a Coltano, le migliaia di morti della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, non furono per responsabilità dei tedeschi ma di coloro che non accettarono la resa e decisero di battersi per liberare il nostro Paese dal nazifascismo. Così come i 95 mila morti dei 650 mila internati o deportati nei lager tedeschi non furono responsabilità di chi li uccise organizzando una strategia di sterminio, ma di chi non accettò di collaborare con i fascisti ed i tedeschi. E quale responsabilità infine avevano i vecchi, le donne, i bambini, i sacerdoti ed ebrei trucidati nei paduli di Nodica, Migliarino e Fucecchio, alla Romagna, Pisa, a Guardistallo, alla Niccioleta, a S. Anna di Stazzema, a S. Terenzio, a Vinca, a Marzabotto?

La rievocazione del Sindaco Rossi è una offesa alla memoria ed allo spirito democratico di questa nostra terra che ha pagato un pesante contributo di sangue per ridare la libertà al nostro Paese ed una nuova dignità nel contesto internazionale riabilitandolo dalle pesanti responsabilità del fascismo.

Le associazioni partigiane pisane: ANPI, ANEI, ANED e FIVL.

Aderiscono i partiti politici: Pds, Prc, Ppi, Verdi, Laburisti, Si. Cristiano Sociali, Comunisti Unitari. Repubblicani per la Sinistra democratica.

Per comunicazioni: ANPI Pisa, tel. 050.45071.

Koppler fu condannato ^{solo} per i 15 (10+5) in più
o per tutti i 335? nella sentenza non è mai esplicitato.

Pag. 216 - 217

"Condanna" da riprendere principalmente
ma non solo, + crudeltà e premediti delitti (per tutti
solo per i 15?)

Equivochi della sentenza.

distorsione delle interpretazioni

("limitata" dei 320 assassini?)

gli altri imputati assolti perché (pag. 218) "nel loro
caso non esiste il dubbio sulla consapevolezza che
l'ordine fosse illegittimo" (= "quindi" sono assolti)

Espr. Gutelisano (pag. 219)

↓
per Koppler c'è il
dubbio, + gli
altri 15, + la
crudeltà, + la
fredda, ~~non~~ + la
moneta ricerca dei
responsabili, ecc.

Conclusioni critiche
alla scuola
di media
alla politica

Gli auspici per un nuovo processo:
si sono verificati?

(caduta dell'attenzione e
conclusioni compromissorie per "fatta finita" con la
"quindici")

La finimondale e la Storia -

Morti e no

Per la
libertà

Per il
nazismo

sono stati nei servizi segreti italiani (ca.)

Gladio e Segno

Non sono amici -

3 due totalitarismi. #

fronisti dalla
nostra parte.

fredda - superlativa su.

Real
Leonello Amadei

Coloni

i morti non sono tutti uguali.

i morti e i vivi

i ragazzi morti

→ a EC-Mausim

i ragazzi di l'alt'

Fareglie

non vi si sa
ANPI?
Ulivo?
Pds?

Criminali di guerra
italiani

gli aguzzini
i mazzinari
i responsabili
i cacciatori di
ebrei

Shmoo e
Pompi Pini

Genelli

(la felice
storia degli ebrei
durante il fascismo)

livelli di responsabilità

Storia d'Italia

Annali 11^{oo}

Simoni Jay. 1958

n. 498. (n. 498)

54

RICEVUTA

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere
a macchina o in stampatello)Destinatario Piacommo FerrettiVia Casaferrri 17 n.Località Fangbia - 55043 (Prov. Pisa)
(C.A.P.)Mittente Rosario BontinequeVia San Tolomeo 5 n.Località Porto 00193Servizi
accessori
richiesti

Espresso



Via aerea



A. R.

Contrassegnare con X



Assegno L.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate;
l'Ente non ne risponde.

10.12.97

2133

*5800

ROMA PR

Bollo
(per l'accett.
manuale)

N. Racc.

Tasse

58

RICEVUTA

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere
a macchina o in stampatello)Destinatario Presidente Provincia Gino NunezVia Vittorio Emanuele 2° n. _____Località PISA 56100 (Prov. _____)
(C.A.P.)Mittente Rosario BontivergnaVia Pia Adriana 5 n. _____Località Roma 00193Servizi
accessori
richiesti

Espresso



Via aerea



A. R.

Contrassegnare con X



Assegno L. _____

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate;
l'Ente non ne risponde.

10.12.97

2134

*5800

ROMA PRAT

Bollo
(per l'accett.
manuale)

N. Racc.

Tasse

59

RICEVUTA

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere
a macchina o in stampatello)Destinatario Alberto RossiVia Sindaco di n. Località FAUGLIA 56043 (Prov. Pisa)
(C.A.P.)Mittente Rosario BentivegnaVia Ra Soliman n. 5Località Roma 00193Servizi
accessori
richiesti

Espresso

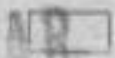


Via aerea



A. R.

Contrassegnare con X



Assegno

2132



9300

ROMA PRA

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate;
l'Ente non ne risponde.

60

Bollo
(per l'accett.
manuale)

N. Racc.

Tasse

RICEVUTA

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Prefetto dell. G. L. FioreVia 21 Mazzini n.Località PISA 56100 (Prov.)
(C.A.P.)Mittente Rosario BantivegnaVia Pia Aohiana 5 n.Località Roma 00193Servizi
accessori
richiesti☒ Espresso☐ Via aerea☐ A. R.

Contrassegnare con X

☐ Assegno

2135

* 5800

ROMA PR

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate;
l'Ente non ne risponde.

61

Ill. Sig.

Avv. EZIO MENZIONE

Piazza San Francesco, n. 1

56127

PISA

tel. 050 542890

nel migliore dei modi un incidente piuttosto imbarazzante. È successo l'altro giorno a Fornacette. I protagonisti sono tutti della frazione del Comune di Calcinaia e in paese ieri era l'argomento più discusso e chiacchierato in bar, negozi e abitazioni.

Uno spiacevole incidente che deve aver creato un bel po' di confusione nelle stanze del municipio e ai dipendenti comunali, che non si erano mai trovati a fronteggiare una situazione del genere. Ma come è potuto accadere tutto questo? Dopo alcune indagini e sopralluoghi, grazie al riconoscimento della firma del dipendente che aveva condotto la vendita del locale si è risaliti alla verità. In pratica il contratto è stato firmato e concluso regolarmente, ma non è stato registrato sui libri comunali. La colpa di questo infortunio malinteso dovrebbe essere di un impiegato, un po' troppo distratto, che di due nomi non lavora più al comune di Calcinaia ma in un altro ente pubblico.

agente della Polizia Municipale di Capannoli.

Il pastore tedesco, non tatuato e di cui non si conosce ancora il padrone, è stato consegnato al servizio veterinario dell'Usl dove rimarrà in osservazione per almeno dieci giorni.

IL CASO

Prevista la partecipazione di molti partigiani

CALCINAIA. L'invito è arrivato anche per lui. Per il sindaco «revisionista» Alberto Rossi.

Così ribattezzato dopo la sua «cinacoma» «revocazione contestata». La presa di posizione anti-partigiana lanciata nella giornata delle Forze Armate (quattro novembre) aveva provocato tra ex partigiani e rappresentanti delle forze politiche.

Come per una sorta di legge del contrappasso, il primo ci-

per concludersi tragicamente in camera da letto, hanno voluto chiarire il movente, il motivo che ha acceso nell'uomo quella falsa cieca, furiosa, incontrollabile. «Vedevo le ombre deperimento» ha risposto l'uccello - è stata la gelosia a ridurmi a quel punto. Nel-



Alberto Rossi

tinato di Faglia è stato invitato a partecipare alla presentazione del libro «Priebke: Anatomia di un processo» del professor Walter Lenzi che avrà luogo oggi, alle ore diciassette nei locali della biblioteca comunale.

portato che ormai non funzionava più, a vecchi racconti risalenti al periodo trascorso ad Alcamo, la cittadina natale della coppia. E la situazione non è migliorata dopo il trasferimento della coppia a Santa Colomba, avvenuto pochi mesi fa. La donna era continuamente

chiacchiere con il vicino di casa o con qualsiasi altro uomo senza essere largamente ripresa e maltrattata a parole dal marito.

Della possibile relazione extracongiugale della donna, che avrebbe potuto coniare una causa sciancata della fu-

confronti per non commuoversi, stato la tragica conseguenza di un'ossessione, quella di essere tradito. Un timore che poi, nei fatti, non si è mai rivelato fondato.

Ieri intanto, in forma del tutto privata, si sono svolti i funerali della vittima nella chiesa di Santa Colomba.

Faglia, dopo la sparata di Alberto Rossi il 4 novembre Il sindaco «revisionista» invitato alla prima del libro di Priebke

Non si sa ancora se Rossi andrà a sedere tra alcuni dei protagonisti di quei giorni del marzo 1944, che oggi parteciperanno all'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale di Calcinaia: le media che d'argento al valor militare Rosario Bontevina e Maria Teresa Calamandrei Regard.

E Teresa Matti ex gappista e comunista, tra i testimoni del processo contro Erich Priebke.

L'ufficiale tedesco responsabile della strage delle Foibe Ar-

destine, la rappresentanza tedesca seguita all'attentato partigiano di via Rasella.

Un attentato che secondo il sindaco Alberto Rossi «non aveva alcun senso dal punto di vista militare, motivo per cui i protagonisti di quell'azione non meritano riconoscimenti ed onori». Inutile dire le polemiche che ha suscitato questa presa di posizione.

E come dichiarato dieci giorni fa Teresa Matti «una degna risposta alla provocazione di Rossi», che storici come Mi-

chele Battini della Scuola Normale di Pisa hanno definito «edificante» sul piano storico-grafico e «emotionalmente instancante», arriverà proprio oggi con la presentazione del libro «Priebke: Anatomia di un processo».

Scritto da uno dei più importanti studiosi di quell'evento il professor Lenzi, appunto. L'iniziativa si svolge nell'ambito della campagna «l'obbedienza non è una virtù» lanciata per chiedere che il processo Priebke sia fatto in sede civile.

DAL 1925

MACELLERIA

SERGIO FALASCHI

3^a GENERAZIONE DI LITIGIO
1^a TAVOLA

Specialità al tartufo - Confezioni regalo personalizzate e consegna in tutta Italia

SLOW FOOD

Laboratorio Via Angelo Costi, 18-20 56027 San Miniato (PI)
Tel. 0571/43190 - Fax 43190

È in arrivo l'inverno... proteggiti con

italpneus

cogli l'occasione!

Il team ITALPNEUS ti aspetta per:
prova freni - prova ammortizzatori - prova gas di scarico - prova check-up revisioni - prova giochi centrifughi fari - piccola autofficina - pneumatici - asse di sterzo - cerchi in lega - ed in più...
FINANZIAMENTO IN 12 MESI SU QUALSIASI ACQUISTO

135 R 13	IMPORTAZIONE	L. 59.000
165/70 R 13	FIRESTONE	L. 85.000
165/70 R 13	IMPORTAZIONE	L. 80.000
165/65 R 13	PIRELLI	L. 104.000
185/60 HR 14	FIRESTONE	L. 144.000
195/60 HR 14	IMPORTAZIONE	L. 123.000
195/60 HR 15	WOODSUNG	L. 144.000
195/65 HR 15	WOODSUNG	L. 147.000

compreso IVA, montaggio e equilibratura
ITALPNEUS. MOLTO PIÙ CHE UN CAMBIO COMPLETO

Via T. Romagnola, 21 • FOMACETTE (PI) • Tel. 0587/422187 r.a. • Fax 0587/213775
Internet: <http://www.binet.it/italpneus> e-mail: italpneus@binet.it

Il Tirreno 15 XI 97

lire 1500 - anno 121 - n. 262
Con Pianeta Più lire 2500

Spice = whole, crushed, and 2 cinnamon sticks (200 mg) (cinnamon = 100 mg)

[illegible]

Mercoledì 5 novembre 1997

PISA INTERNET www.ilitirreno.it

Ma si cerca ancora un accordo
**Pensioni, scontro
tra il governo
e gli autonomi**



Romano Prodi e Sergio Billè

ROMA - Scontro durissimo sulle pensioni: tra il governo e i lavoratori autonomi che rispondono l'aumento dei contributi inserito nella Finanziaria. L'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi si era chiuso con l'annuncio della rottura delle trattative da parte del presidente dell'Confindustria Balle. «Avevo chiesto che per i commercianti» - aveva detto - «si trovasse una soluzione che non fosse un aumento dei contributi».

« Dichiarato Billé - c'è una linea del Fiave che non deve essere superata e questa è rappresentata dall'aumento dei contributi. Quindi al momento non vedo spazi per un'intesa. Nel pomeriggio però Billé si è di nuovo presentato a Palazzo Chigi ed il dialogo è ripreso. La trattativa è difficile ma va avanti. Accordo più vicino invece tra governo e sindacati ».

COHBI e FANTO a pagina 5

Ultima decisione il numero dei deputati
Chiude la Bicamerale

ROMA - La commissione bicamerale ha concluso i suoi lavori. L'ultimo punto in discussione è stato il numero di parlamentari: alla fine si è deciso di proporre 200 senatori e tra i 400 e i 500 deputati. Tutte le norme transitorie, per il passaggio dalla vecchia alla nuova Costituzione, sono state accantonate: decideranno le Camere, compreso il futuro di Scalfaro.

ANDREA PALOMBI a pagina 4

Cinquanta coppie, una decina toscane, fanno i conti con il dopo-Schengen

Ostaggi della burocrazia

Curzi contro Tonino: basta, qui solo io difendo la sinistra



Sandro Curzi col libro di D'Alema «La grande occasione» (Foto agenzia Sestini)
CARLO BARTOLI a pagina 9

Bloccati in Russia coi figli adottati

VIAREGGIO - Con un pizzico di disfattismo si potrebbe definire Schengen all'amatriciana: è la ricetta indigesta e paradossale per cui, mescolando al trattato sulla libera circolazione dei cittadini nell'Europa con le lentezze della burocrazia nostrana e le bizze dell'informatica ministeriale, si ottiene il risultato di avere 50 famiglie italiane bloccate da dieci giorni in Russia. Un colosso della quale sono protagoniste molte coppie (una decina toscane) che hanno adottato bambini nati nell'ex Unione Sovietica. Un rimpicciolo che in queste ore sta facendo fare gli straordinari agli addetti alla concessione dei visti all'ambasciata d'Italia a Mosca, e che sta provocando un piccolo terremoto alla Farnesina: il pasticcio è nato quando le famiglie hanno fatto richiesta di avere il visto di ingresso nella penisola per questi nuovi piccoli cittadini. E qui è arrivata la complicazione Schengen.

MASSIMO RUSSO a pagina 3



Alle pagine 20 e 21



Il ministro Napolitano

Più autonomia ai carabinieri deve intervenire il Quirinale

ROMA — Voci di dimissioni del comandante dell'Arma. Un vertice improvviso al Quirinale. Accuse pesanti tra poliziotti e carabinieri: una storia delicatissima che registra per il momento un precario compromesso. Tutto per la trasformazione dei carabinieri in quarta forza armata, che non è andata giù al ministro dell'Interno Napolitano e soprattutto alla polizia.

CRISCUOLI a pagina 4



Claudio Baglioni con Baudo

E Fazio tentenna Baglioni «Non andrò a Sanremo»

ROMA - E' la stagione nera dello spettacolo televisivo. Claudio Baglioni rinuncia a Sanremo e Fabio Fazio si prende una pausa di riflessione. Dopo alcuni giorni di incertezze e di polemiche la decisione è stata ufficializzata dallo stesso cantautore. E la Rai è nella bufera per il caso Montesano. Per tutto il giorno si sono rincorse voci di un esodo di massa dall'azienda. BERLINGUER, DI MAURO e RIZZARDI a pagina 23

CALVI? MAI!!

Finalmente anche a PISTOIA

La Tua Parrucca

presso

Trading

Via dell'Ospizio, 5 - 7 - 9 - 11 ☎ (0573) 367638
PISTOIA

Storie di vita

Il vecchio scarpone dall'Abetone alla Nordica

di Cristiano Maracchi

ABETONE - Se la Nordica è il famoso marchio che noi tutti conosciamo, lo deve essenzialmente a due anziani fratelli di Abetone.

Una vita all'insegna del lavoro manuale, con l'orgoglio di chi può guardare indietro senza rimproverarsi alcunché. Le mani solcate dagli attrezzi di un duro mestiere, le dita dignitosamente storte, non piaghe.

(continua a pagina 10)

PISA — Deciso peggioramento della qualità dell'aria a Pisa, tanto che il sindaco Piero Fioriani lancia un appello ai cittadini affinché riducano l'uso dei mezzi privati. A superare i livelli di inquinamento soprattutto il benzene. Intanto una cisterna carica di tetracloruro di carbonio proveniente dalla Solvay di Rosignano è stata bloccata ieri mattina allo scalo merci Campello di Pisa San Rossore. Il liquido è uscito dall'oblio sul tetto: una parte è evaporata. Ma poco dopo Tallarme è rientrato.

In cronaca

Nasce il marchio della Costa toscana

LIVORNO - L'«Innata Toscana», quella costiera, superata il complesso di inferiorità nei confronti di Firenze e Siena, unisce le forze e si rende riconoscibile col marchio di qualità «Costa di Toscana», grazie a un accordo tra gli enti locali e le Apt di Massa, Lucca, Pisa, Livorno e Grosseto.

MARIELLA BERTUOCCELLI a pagina 11

INDICE

24 Ore Italia/Mondo	2
Previsioni del tempo	2
Fatto del giorno	3
Italia	46
Italia/Mondo	7
Toscana	8/11
Neurologia	10
Borsa ed Economia	12/13
Portafoglio e Tribuna	14
Cronache	al centro
Sport	15/19
Università	20/21
Culture e Spettacoli	23/29
Programmi Tv - Oroscopo	27

IL TIRRENO

Ogni giorno, dalle ore 12, ti offriamo la cultura, gli sport, gli appuntamenti della tua città, della provincia e del mondo. Lasciane sotto al tuo giornale.

www.tirreno.it
con l'elenco dei protagonisti del territorio



Risurrezione dopo l'attentato in via Rasella

Via Rasella, polemica nel Pisano

Un coro di no per il sindaco anti-partigiani

BARBARA MARCONI a pagina 11

Il 9 novembre sarai nostro ospite al gustoso PARTY DRINK

GRADI FREDDI

Inaugurazione nuova esposizione

280 m di cucine

di qualsiasi stile e convenienza

CENTRO COMMERCIALE LONDI E GRADI - Valfranco di Fagnola (PI)

Fauglia, un manifesto anti-partigiani per il 4 novembre scatena aspre reazioni

Il sindaco riscrive la storia

«Via Rasella fu una vergogna», ed è subito polemica

di Barbara Marconi

PONTEREDERA - «Solo un pretesto per spartire veleno sulla Resistenza. Non c'è altro da dire». Risponde così, Teresa Mattei. Una che di lotta di liberazione se ne intende davvero per essere stata attivista del Gap e membro della Costituente (nonché testimone al processo contro il capitano delle Ss Erich Priebke). Risponde così all'ultima esternazione di Alberto Rossi, primo cittadino di Fauglia, che ha scelto il 4 novembre, giornata dedicata alle Forze Armate (dal noto per la sua attività di ufficiale medico presso l'ospedale militare di Livorno) per quella che ha definito una «Rievocazione controcorrente».

Oggetto: la strage delle Fosse Ardeatine. «Pagare con la vita - ha scritto Rossi - non è cosa da poco, pertanto occorre guardare alle tragedie belliche con occhio disincantato e nel rispetto della verità, anche se è scomoda».

Grandi e gialli sono i manifesti - su carta intestata «Comune di Fauglia» - che Rossi ha fatto affiggere sui muri del paese e sui quali fornisce la sua versione dei fatti di via Rasella: l'attentato partigiano che provocò la morte di 33 militari del battaglione Boen e che scatenò la rappresaglia tedesca culminata con l'eccidio delle Ardeatine.

Una versione quella di Rossi (sostenuto da una Lista Civica) che da storici come Michele Buttini della Normale di Pisa è stata definita «delirante sul piano storiografico e moralmente insultante» e che ha fatto gridare «vergogna, soltanto vergogna» a molti cittadini di Fauglia, alle associazioni partigiane pisane, su su fino a Gino Nunes presidente della Provincia che, ieri pomeriggio, sui contenuti di quella che ha definito «l'ultima sortita» del sindaco di Fauglia ha diffuso una nota.

Ma che cosa ha scritto Alberto Rossi su quei manifesti? Ha scritto che «la tragedia delle Fosse Ardeatine trova la sua radice nell'attentato, dei gruppi d'azione patriottica del

**Il caso arriva
fino a Pisa:
duro intervento
del presidente
della Provincia**

Pci, in via Rasella che provocò la morte di 33 militari tedeschi mentre sfilavano con i fucili scarichi dopo un'esercitazione. La carneficina fu materialmente eseguita da partigiani comunisti e non aveva alcun senso dal punto di vista militare. I protagonisti di quest'azione non meritano riconoscimenti ed onori: questi partigiani hanno infangato la Resistenza».

«E lui - risponde Teresa Mattei, sorella di Gianfranco Mattei, martire della lotta di liberazione morto suicida nel carcere di via Tasso per non rivelare i nomi dei compagni partigiani sotto l'effetto delle terribili torture del capitano Priebke - ad infangare la Resistenza. Quello che ha fatto con la sua iniziativa è profondamente immorale e colpevole. Ha falsato la storia alimentando per esempio sospetti sulle divisioni all'interno delle formazioni partigiane. Ha calunniato morti e vivi nel solco di quella corrente revisionista

che tenta di minimizzare gli errori e gli orrori commessi nel ventennio fascista cercando di far ricadere su altri le responsabilità di quei delitti».

«Il comunque - ha concluso Teresa Mattei - una degna risposta a questa assurda provocazione arriverà il 15 novembre in occasione del convegno per la pace e la non violenza che si svolgerà a Calcinai e dove interverranno i protagonisti di quelle giornate come Rosario Bentivegna (medaglia d'argento della Resistenza) e Maria Teresa Calamandrei, storici come Michele Luzzati e Walter Lenz, autore del libro «Il processo Priebke». Convegno che arriva ad un anno dall'iniziativa «L'obbedienza non è una virtù», lanciata lo scorso anno per chiedere un processo civile ad Priebke in quanto membro non di una formazione militare ma di un corpo di polizia privata, le Ss, su cui ricade la responsabilità materiale della strage delle Ardeatine».



Sopra il sindaco Rossi; sotto Teresa Mattei e a sinistra il manifesto delle polemiche



Un coro di proteste contro Rossi, «il revisionista»

«Una provocazione delirante»

FAUGLIA - Indignazione e sconcerto tra amministratori, politici e storici per il manifesto del primo cittadino di Fauglia. «Non merita alcun commento, è un delirio sul piano storiografico e un insulto sul piano morale. Una cosa gravissima - dice il professor Michele Buttini, docente di storia alla Normale di Pisa - obiettando quanto si dice nel documento non ha nulla a che vedere con il 4 novembre. Sono solo vecchie polemiche sull'attentato di via Rasella degli anni Cinquanta».

Su quella che definisce l'ultima «sortita» del sindaco di Fauglia il presidente della Provincia, Gino Nunes, replica che «come rappresentante di un'istituzione è estremamente grave che un sindaco, servendosi di manifesti prodotti dal suo Comune, usi le celebrazioni della festa delle Forze Armate per proprie gratuite esternazioni». E di strumentalizzazione parla Ivo Bacchi, presidente del comitato dell'«Libro di Fauglia e militante storico della sinistra locale. «Ha strumentalizzato un fatto solo a fini politici - afferma - un'indignazione, la mia, che ho riscontrato tra tanti concittadini». Segno del Pds provinciale che si dice solida-

le con le associazioni partigiane per «la provocazione nostalgica del sindaco Rossi. L'indulgenza verso l'invasore nazista ripugna ad ogni democrazia. Questa provocazione, che trasuda di una cultura revisionista di stampo neofascista, offende i sentimenti antifascisti radicati nella stragrande maggioranza dei faugliesi». «4 novembre: che vergogna la commemorazione del Rossi», è la replica della Quercia di Fauglia secondo cui «il 4 novembre 1918 con l'armistizio di Villa Giusti e la resa dell'esercito austriaco ebbe termine la prima guerra mondiale. Dopo 80 anni è giusto ricordare quella data. È singolare che il sindaco Rossi, ufficiale delle forze armate, per questa commemorazione abbia scelto, fra tutti gli eventi bellici, uno in cui perirono non soldati italiani ma tedeschi. Propaganda fasulla e massacrini veri secondo l'Ulivo di Fauglia che si chiede: perché nel manifesto il sindaco non ha fatto cenno ai caduti di altre stragi? E alle migliaia di partigiani mutilati ed invalidi? Noi non dimentichiamo! Il ricordo dei lutti e dei dolori subiti è l'antidoto contro il ripetersi di simili tragedie». (m.n.)

«Il sindaco Rossi tradisce la storia sulla strage delle Fosse Ardeatine»

«Una rievocazione del 4 novembre, quella del sindaco Rossi di Fauglia contro la storia! Riproponendo la tesi secondo la quale la strage delle Fosse Ardeatine è responsabilità dei gappisti, il Sindaco giustifica in qualche modo una delle tante stragi compiute dai tedeschi, spesso con la complicità dei repubblicani in molte regioni del nostro Paese e che hanno costellato anche l'intero nostro territorio provinciale. Secondo questa falsa interpretazione dei fatti della nostra storia recente evocata anche dal cappellano militare repubblicano don Marchesini nelle sue omelie a Coltano, le migliaia di morti della divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, non furono per responsabilità dei tedeschi ma di coloro che non accettarono la resa e decisero di battersi per liberare il nostro Paese dal nazifascismo. Così come i 95 mila morti dei 650 mila internati o deportati nei lager tedeschi non furono responsabilità di chi li uccise organizzando una strategia di sterminio, ma di chi non accettò di collaborare con i fascisti e i tedeschi. La rievocazione del sindaco Rossi è una offesa alla memoria ed allo spirito democratico di questa nostra terra che ha pagato un pesante contributo di sangue per ridare la libertà al nostro Paese ed una nuova dignità nel contesto internazionale riabilitandolo delle pesanti responsabilità del fascismo».

(Le associazioni partigiane pisane: Anpi, Anei, Aned e Fivl. Aderiscono i partiti politici: Pds, Prc, Ppi, Verdi, Laburisti, Si, Cristiano Sociali, Comunisti Unitari, Repubblicani per la Sinistra democratica)

65

PONSACCO

Nasce il gruppo s

I consiglieri comunali Giuseppe Ruggiero e Riccardo Cecchetti che prima della ricostituzione del partito socialista avevano aderito alla lista civica

Questa scelta istituzionale — dice il partito socialista — è la naturale conseguenza della posizione politica che è emersa durante il congresso costitutivo

LE FORZE DELLA MAGGIORANZA VOGLIONO TOGLIERE GLI IN

Ormai è un braccio di ferro

Clamoroso sviluppo per la vertenza degli esuberanti. Da domani in «cassa

INTERVISTI

«Quella bomba fu inutile e deleteria ma non sono contro la Resistenza»

Il manifesto intitolato «4 novembre: una rievocazione controcorrente» ha scatenato un putiferio. Si sono scomodati parlamentari della Sinistra, il Presidente della Provincia di Pisa, il Pds, Rifondazione comunista, l'Ulivo, la triplice sindacale



Alberto Rossi

a loro dire, di lesa Resistenza. Tutti assieme, i depositari del potere si sono stracciati le vesti, esibendo il rituale frasario delle occasioni che contano. Ed è così che, involontariamente, hanno consegnato la prova di ciò che da tempo sostengo. Che in Toscana non è possibile esprimere liberamente il proprio dissenso dalle versioni ufficiali, senza essere insultati dal potere politico e martellati dalla stampa di regime. È stata sufficiente una piccola puntura di verità nei punti sensibili a scatenare manifestazioni d'isterismo collettivo. Nel manifesto «incriminato» c'era una frase che ha fatto impallidire i custodi dell'ortodossia Resistenziale. Ecco: «quell'attentato non aveva alcun senso da un punto di vista militare». Ed è copiato l'innominato. Vediamo perché quest'affermazione fa saltare i nervi a certi «acerbi» dell'antifascismo. Perché è vero — non è vero — che il cruento attentato di via Rasella non trova alcun convincente motivazione sul piano mi-

litare e — tantomeno — strategico, risulta assai problematico giustificarlo, tenuto conto delle sue gravissime quanto prevedibili conseguenze. Tutti sapevano che, in assenza dei responsabili, i nazisti avrebbero preteso la vita di 10 italiani per ogni tedesco ucciso. Eppure, Benito Mussolini e i suoi compagni misero la bomba nel cassonetto della spazzatura e scapparono. Poi la tragedia, per tanti innocenti. La medaglia consegnata al Benito dal Presidente Pertini servi, dunque, a suggellare un'eroicità altrimenti tanto difficile da individuare e sostenere. Punti di vista intollerabili nella laica e democratica Toscana. Così un quotidiano non si è lasciato sfuggire l'occasione per assolvere al consueto ruolo di megafono del potere politico, censurando le mie espressioni di rispetto per la Resistenza autentica e alimentando un clima di violenza verbale e linciaggio morale indegni di un Paese civile. Dunque, eroicamente tutti contro uno. Contro un sindaco «gradito» perché non genuflesso al potere dominante e ai suoi dogmi di fede marxista. Contro un sindaco senza padroni e sempre più lieto della propria condizione di uomo libero, grazie a Dio. Un sindaco che, per la prima volta in Toscana, in una ricorrenza ufficiale, rivendica il diritto di poter esprimere un convincimento presente nel cuore di molti: che il Salvo d'Acquisto meritano riconoscenza e onore. Benito Mussolini no. In un Paese libero tale affermazione, condivisibile o meno, non farebbe notizia. Nel regime in cui viviamo diventa — pare incredibile — un atto di coraggio, se non di temerarietà.

(Dottor Alberto Rossi
Sindaco di Fagnola)

Nel prossimi giorni sarà difficile organizzare altre proteste come quella che venerdì ha bloccato la Piaggio. Da domani vanno infatti in cassa integrazione più di duemila lavoratori, e in fabbrica ne restano soltanto mille. In settimana ci saranno invece altri incontri fra Azienda e sindacato, che ora devono discutere sulla mobilità che l'Azienda stessa ha chiesto ufficialmente e che ha portato a un livello superiore la contesa, però è ormai Roma a tenere banco. Come infatti si diceva da tempo, si auspica da tempo, la vertenza Piaggio è ufficialmente diventata un caso nazionale, simile nella sostanza a molti altri casi di fabbriche che volevano licenziare, ma diverso per i contorni. Un caso che vede schierate le forze di maggioranza, e il Pds prima di tutto e con uomini importanti come Chiti e Mussi, a chiedere l'immediata cancellazione della Piaggio dall'elenco delle aziende che godono degli incentivi sulla rottama-



La protesta di venerdì dei lavoratori

zione, «visto che non aumenta l'occupazione ma anzi licenzia». È uno scontro fra forze di maggioranza e Piaggio non può che essere anche uno scontro fra governo e Piaggio, dunque un caso nazionale.

Forse luppi forse po' p ora, il

[Alt]

ORDINANZA CAUTELARE DEL SINDACO DI PISA Salmonella, stop al Feci contaminate in una fila di 2.000 galline

In relazione all'intervento della Usl che, ne abbiamo scritto ieri, ha trovato alcune salmonelle nelle feci prodotte dalle galline ovaiole di un grosso allevamento, il sindaco di Pisa, Antonella Romagnoli, ha emesso una ordinanza di sequestro ed emanato altre disposizioni cautelari, in attesa di ulteriori analisi che inizieranno subito domani.

L'allevamento avicolo interessato è la «Ovo Bimbi» di Forcoli, località Montanelli, comune di Pisa. La stessa ordinanza del sindaco conferma che le salmonelle non sono state trovate nelle uova, ma su tamponi ambientali, prelevati dalle feci di una fila di galline. Dunque, così ha spiegato lo stesso titolare della «Ovo Bimbi», che sottolinea come nulla sia stato trovato a carico delle uova prodotte, l'infezione è localizzata a un capanno di

circa duemila ovaiole, in un che ne comprende cinquant. E infatti lo stesso sindaco Romagnoli ha ordinato il sequestro soltanto della fila di galline vicine sono state raccolte minate da salmonellosi. Mi riguarda le uova, il sequestro in accantonamento presso Bimbi, fino a nuovo esame, le uova prodotte e anche qu gazzinate al momento dell provvedimento. Cioè a ieri Sempre in attesa delle e nell'allevamento non potrà uscire animali. E nemmeno all'azienda dove potrà tanto il personale addetto a di tutela degli animali. Inol vamento, non potranno es

Mercoledì 26 novembre 1997

Pontedera - Valdera

LA NAZIONE

POLEMICHE

Il partigiano Rosario Bentivegna: Rossi e An infangano la Resistenza

«Oltre il sindaco di Fauglia che ha già avuto una opportuna risposta, un esempio ulteriore di comportamento fazioso, anacronistico e antistorico, è rappresentato dalla lettera che l'esecutivo provinciale di An ha inviato a «La Nazione», secondo il quale i nazisti dello «S.S. Polizei Regiment Bozen», diventano addirittura delle povere «guardie forestali disarmate» (addetti alla salvaguardia dei pini e delle querce di Villa Borghese e del Pinocchio) e non come in realtà erano un reparto specializzato nella repressione antipartigiana. Una completa documentazione sul quel reparto è riportata nel saggio «Operazione via Rasella», pubblicato insieme a Cesare De Simone l'anno scorso, a cura degli Editori Riuniti. In quel volume si trovano tutte le risorse ai falsi prodotti dalla propaganda fascista (e non solo) su quell'episodio, con i relativi riscontri documentali. In particolare, in esso affrontiamo il problema ripreso dai fascisti che inquinano largamente An anche nella vostra Provincia (altro che «destra moderna, democratica e moderata») circa il «dovere» dei combattenti partigiani di arrendersi subito dopo aver colpito il nemico. Come è storicamente e giudiziariamente provato, non solo avremmo avuto il tempo di farlo, ove ciò fosse stato logico e lecito, per la fretta del nemico di prendersi la sua feroce vendetta e di procedere nel suo modo terroristico di fare la guerra, ma gli stessi nazisti hanno più volte dichiarato di

non aver preannunciato la strage nel timore di una reazione della Resistenza e della popolazione romana. L'esecutivo provinciale pisano di An si permette di rinfacciarsi la memoria di Salvo D'Acquisto, schierato come la gran parte dei Carabinieri sul nostro stesso fronte, trucidato innocente dai nazisti secondo i loro metodi. Contro la strage degli innocenti ci siamo opposti con la guerra di Liberazione nazionale. E anche se ci portiamo dentro l'angoscia di aver dovuto colpire e uccidere nel corso di quella nostra guerra altri uomini, i tedeschi occupatori e i collaborazionisti, rei di alto tradimento e di intenzione con il nemico, a nostra pena è il segno della nostra umanità, contrapposta al cinismo di chi ancora non si vergogna di giustificare e difendere il fascismo aggressore che quella guerra ha scatenato.

Come dissi la sera del 15 a Calcinai, la guerra è una cosa sporca, ma la responsabilità di quel sudiciume è tutta dei criminali che l'hanno imposta al mondo per rapinare, asservire, massacrare e uccidere uomini e popoli diversi da loro, che avevano il diritto di difendere la loro libertà e la loro vita. I morti non sono tutti uguali: il ragazzo che è morto per impedire che un ebreo finisse nei lager non è uguale al ragazzo che è morto invece mentre ce lo stava portando. E' uguale la pietà, perché quel ragazzo persecutore di ebrei è una vittima esso stesso dell'infame ideologia fascista».

[Rosario Bentivegna]

64

il Coccoione

Periodico bimestrale a cura del Comune di Fauglia - Spedizione in a.p. - 70% - Filiale di Pisa - Anno VII - n. 1 - Febbraio 1998

Il Test di Regime

di Alberto Roasi

"Ha offeso e diffamato la Resistenza e, di conseguenza, la Costituzione... una provocazione delirante... di stampo neofascista... iniziativa profondamente immorale e colpevole... ha calunniato morti e vivi". Ecco alcune delle frasi riportate in grande evidenza dal quotidiano "il Tirreno" in diversi articoli a senso unico dedicati all'argomento. Il PDS faugliese non poteva essere da meno: "l'unico Sindaco contro la Resistenza che dà bilite fascisti e nazisti". Che cosa mai avrà scritto il Sindaco (in merito al cruento attentato di via Rasella del 1944 ed al successivo eccidio delle Fosse Ardeatine) da far saltare i fragili nervi di tanti pezzi grossi e piccoli della Sinistra e suscitare tanta violenza verbale?

Vediamo le frasi incriminate:

1. L'attentato fu atto militarmente e strategicamente inutile.

2. Quell'attentato innescò la terrificante, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca.

3. Se il partigiano Bentivegna (quello che piazzò la bomba) si fosse consegnato assieme ai suoi compagni, verosimilmente non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine.

4. Coloro che pensano di difendere i partigiani facendo passare per un normale atto di guerra l'attentato di via Rasella, in realtà infangano la Resistenza che pure vanta, a giusto titolo, combattenti eroici ed episodi gloriosi.

(continua a pag. 2)



Lavori in corso!

L'elenco delle iniziative dell'Amministrazione nel settore dei lavori pubblici è lunghissimo: l'urbanizzazione della strada B, il depuratore, il campo di calcetto, il polambulatorio e la ludoteca a Valtiano, il parco di Luciana. La costruzione di una nuova piazza con una bellissima chiesa e l'ampliamento delle scuole comunali ad Acciaiole. La sede del progetto Infanzia-adolescenza a Fauglia. E ora la costruzione dell'impianto di depurazione, la riqualificazione di piazza San Lorenzo (la più bella delle colline), l'allargamento e l'asfaltatura di via Pontita nel tratto di accesso al parcheggio (che sarà illuminato e ripavimentato "come si deve"). A breve avremo la definitiva soluzione dei problemi

legati al completamento dei lavori al teatro comunale e in tempi strettissimi potranno partire l'impianto da Golf e la lottizzazione di Casaferri. In futuro saranno intraprese altre rilevanti opere a servizio delle comunità faugliesi e dei loro ospiti. Lavori terminati da poco, lavori in corso di esecuzione e lavori di prossimo avvio. Importanti realizzazioni che con i nuovi spazi di relazione e di comunicazione creati modificheranno il tessuto sociale e l'organizzazione architettonico-urbanistica del territorio nel pieno rispetto delle peculiarità che lo rendono così originale e fascinoso. Questa Amministrazione ha fatto tanto, sta facendo tanto ed ha ancora molto lavoro da svolgere. Sono lon-

tani i tempi dei cartelli stradali con scritto COMUNE DI FAUGLIA - ZONA DEPRES-
SA posti ai confini del nostro territorio. Sono lontani i tempi del degrado, dell'abbandono e dello spopolamento. Da qualche anno a questa parte le nostre comunità, presa piena coscienza di sé, dei propri problemi, dei propri mezzi e delle proprie potenzialità, hanno voluto dare fiducia alla lista civica Campana, espressione delle tensioni, delle passioni e delle aspettative della società reale del comune, in contrapposizione agli apatici schieramenti partitici. Oggi, alla prova dei fatti, possiamo affermare con certezza che la fiducia è stata ben riposta.

Autovelox

Malacoda: 500 anni..... e li dimostra!

Grandi iniziative in vista per celebrare lo storico 20 maggio 1498, giorno della leggendaria Battaglia di Malacoda. Si è formato un comitato composto da diverse associazioni faugliesi. Una ghiotta occasione per promuovere il nostro territorio.

Servizi in Album

ALL'INTERNO:

La nuova piazza San Lorenzo	(pag. 3);
Pedofilia: Parla il Ministro	(pag. 4);
Spettacoli, Sport e Cultura: i programmi	(pag. 5);
Storia Patria: Foibe, un'altra denuncia	(pag. 7);
La sicurezza di Acciaiole	(pag. 11);
Ora dico la mia: Voci dalle Piazze	(pag. 14).

il Cocolone

2

Prove tecniche di regime

I segni Rossi da pagina 9

Tutto qua. Orbene, se qualcuno pensa che il Sindaco abbia espresso soltanto rispettabilissime opinioni - condivise da molti - nell'ambito di una commemorazione ufficiale dei caduti di tutte le guerre, non ha fatto i conti con la reale situazione del nostro Paese. In realtà, il Sindaco si è permesso di criticare alcune verità di fede marxista che pretendono fiducia cieca, pena il linciaggio morale da parte della stampa di regime e gli insulti del potere politico. Di più: ha osato mettere in dubbio il dogma dell'infalibilità degli esecutori del Verbo marxista. E' dunque intollerabile - dice l'Ulivo - che il Sindaco esprima propri pareri, in quanto certi argomenti portano a discussioni, a dispersione di energie. Insomma, il Sindaco deve tacere. Perché secondo i censori dell'Ulivo, la verità è già pronunciata e congegnata. E soprattutto

to indiscutibile. Eventuali diverse interpretazioni di fatti storici non sono altro che eresie da revisionisti.

Si dirà che il Comunismo è fattuto, travolto dai suoi errori, ed orrori, ed ormai finito come prospettiva storica. Ed è vero. Ma rimangono gli effetti devastanti della dottrina marxista in talune menti: intolleranza per chi esprime pareri diversi, convincimento di possedere il deposito della verità, inclinazione a diffamare gli avversari, tendenza a colpirli nella persona anziché nelle idee, mistificazione della verità fino al completo stravolgimento, utilizzo della stampa per costruire campagne di odio nei confronti degli avversari non più considerati tali, ma nemici da distruggere.

Dunque, non deve stupire più di tanto il comportamento di coloro che militano in certi ambienti della Sinistra. Sono anch'essi vittime di una subcultura che esalta questi aspetti peggiori dell'animo umano. Ciò che merita segnalare è il comportamento farisaico di quei cattolici tanto genuflessi alla dominante cultura ulivista da condividere i metodi stalinisti della campagna di criminalizzazione del Sindaco di Fauglia, meccati del tutto estranei alla cultura cristiana. La violenza verbale e l'odio che trasudano dagli articoli pubblicati su alcune testate locali non possono non suscitare problemi di coscienza in tutte le persone intellettualmente libere, compresi i cattolici. Se il Sindaco non ha fatto altro che esprimere legittime opinioni sull'inopportunità dell'attentato di via Rasella, perché è stato così ferocemente maltrattato? Esiste ancora libertà di espressione nel nostro Paese, o esiste solo per chi ripete tesi approvate dal potere politico? Quand'anche le osservazioni formulate dal Sindaco non fossero condivisibili, è legittimo il linciaggio morale messo in atto da certa stampa e dall'Ulivo? Ma in quale democrazia viviamo?

Una cosa è certa. Il test sul regime ha avuto pieno successo. E' risultato fin troppo evidente che:

1. Non c'è libertà di espressione per chi non si uniforma alle verità ufficiali. Chi osa esprimere idee diverse viene aggredito con l'accusa di provocazioni di stampo neofascista.

2. Importanti organi di stampa sono saldamente sotto controllo politico e svolgono funzioni di megafono del potere e di repressione nei confronti di coloro che manifestano idee politicamente non allineate.

3. La pioggia d'insulti precipitata sul Sindaco di Fauglia rende conto del perché in Toscana non esiste un'opposizione pienamente degna di questo nome: l'intimidazione degli avversari politici ha sortito l'effetto cercato.

4. Il ruolo politico dei cattolici nell'Ulivo rimane talmente irrilevante che c'è da chiedersi se la loro funzione si esaurisca nell'occupare posizioni di potere «laddove concesso dai potenti eredi del Partito Comunista» e in che cosa consista la loro identità cattolica.

Al degrado dell'ingiuria noi opponiamo il dialogo civile, alla pratica dell'odio noi opponiamo la disarmante verità dei fatti. Denunciamo alla Popolazione il rinnovato tentativo di soffocare la libertà di pensiero da parte di un sistema politico che non confida nei metodi democratici ma nella sopraffazione. Fin dal 1993, anno in cui la Popolazione di Fauglia decise di uscire dal circuito del Regime per imboccare la strada dello sviluppo e della libertà, la nostra Amministrazione Comunale è presa di mira da quei partiti di potere che in Toscana impongono la loro volontà in ogni settore della società civile. Strada dura ma affascinante che percorreremo con decisione fin quando potremo contare su uno splendido sostegno popolare.

Periodico bimestrale a cura del
Comune di Fauglia
Reg. Tribunale di Pisa n. 3/92

Direttore Responsabile
Alessandro Cipriani

Comitato di Redazione
Claudio Del Canto
Carlo Signorini

Foto gentilmente concesse da
Sergio Antonio Papini

Stampa
Idao Grafica Novati
56025 Pontedera (PI)

Per la corrispondenza
Redazione de "il Cocolone"
Palazzo Comunale
56043 Fauglia (PI)

SINDACO

Alberto Rossi

Affari Generali, Sanità, Personale,
Affari sociali, Attività produttive.
martedì ore 10-12

VICE SINDACO

Maurizio Solusti

Caccia, Sport, Cultura, Bilancio,
Pubblica Istruzione, Agricoltura,
Ambiente, Turismo, Agriturismo.
lunedì e giovedì ore 10-12

ASSESSORE

Antonio Lombardo

Urbanistica, Lavori Pubblici,
Trasporti,
Servizi Comunali.
lunedì e giovedì ore 9-12

UFFICIO TECNICO

martedì e venerdì ore 10,30-12,30

POLIZIA MUNICIPALE

martedì, giovedì e sabato
ore 10,30-12,30

ALTRI UFFICI COMUNALI

dal lunedì al sabato ore 9-12
giovedì ore 15-18 (dal 1/5 al 10/6)

COMUNE DI FAUGLIA

centralino tel. 650521

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 5

Fauglia tel. 650618

Novacchio tel. 775384

ACQUA E GAS

Pronto intervento tel. 848111

RACCOLTA RIFIUTI

Ecoker tel. 167.869146

rifiuti ingombranti tel. 650256

il Cocolone

STORIA PATRIA

FATTI, CRONACHE E AVVENIMENTI FUORI DALLA STORIA UFFICIALE

1992
IV Novembre: una rievocazione controcorrente

di Alberto Rossi

Il 4 Novembre non merita una rievocazione rituale e conformista, se si vuole davvero onorare la sofferenza di tanti uomini e donne che hanno dato la vita per gli altri.

Pagare con la vita non è cosa da poco.

Pertanto, occorre guardare alle tragedie belliche con occhio distaccato e nel rispetto della verità, anche se scomoda.

Il pensiero va ad un evento spaventoso per il gran numero di innocenti coinvolti: la strage delle Fosse Ardeatine.

Questo dramma trova la sua radice nell'attentato dei GAP (Gruppi d'Azione Patriottica del PCI) in via Rasella il 23 marzo 1944, che provocò la morte di 33 uomini del battaglione di polizia terroristica Bozen, di un numero imprecisato di civili romani (tra cui bambini) e la sterminabile, quanto prevedibile, rappresaglia tedesca consumata alle Fosse Ardeatine.

Quei 33 militari dilunati dalla bomba erano altoparlanti della riserva (età media vicina ai 40 anni) che sfilavano coi fucili scarichi dopo un'esercitazione.

La commistione fu casualmente seguita da partigiani comunisti tra cui il medico Rosario Bentivegna, con una bomba colpita in un casonetto della spazzatura.

Il Tribunale Militare di allora si limitò a definire l'attentato «un atto illegittimo di guerra». Oggi, l'accensione sulle vere motivazioni della cruenta imboscata è stata rievocata dalle gravi scosse recentemente sfasciate dall'ultimo co-

mandante di Bandiera Rossa, gruppo rivale del Partito Comunista. Questa decisione che l'attentato di via Rasella mirava a stemperare la sua organizzazione. Erano molti i partigiani di Bandiera Rossa rinchiusi nelle carceri romane ed era perciò prevedibile che i tedeschi avrebbero scinto ad esso per mettere in pratica quanto a tutti noto: 10 italiani per ogni tedesco ucciso. Così accadde.

Fu questo il principale scopo dell'attentato?

Una guerra senza esclusione di colpi tra fazioni comuniste?

Chè che è certo è che quell'attentato non aveva alcun senso da un punto di vista militare.

E non ci sarebbe stata la strage delle Fosse Ardeatine se i partigiani responsabili dell'imboscata di via Rasella si fossero consegnati ai tedeschi.

Il Bentivegna fu successivamente arrestato dalla polizia alleata per l'omicidio di Giorgio Barbarisi, sottosegretario della Finanza e ufficiale di collegamento con la V^a armata americana.

Gli americani consegnarono al Barbarisi una medaglia alla memoria, come ad un proprio caduto.

Lo Stato italiano, invece, si è vergognato di ricordarlo e di sfoderare soprattutto le circostanze in cui è caduto. Eppure, il Bentivegna rievocato, per «l'unico atto di via Rasella» (mettere la bomba nel casonetto e scappare), la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Altra stoffa quella del Carabiniere Salvo d'Acquisto che, innocente, offrì la sua giovane vita in cambio della salvezza di di-

stino famiglia già rescelata per la fucilazione, quale nappesi aglia per la morte di alcuni militari tedeschi vittime di un'imboscata dei partigiani.

Il Salvo d'Acquisto merita riconoscenza e onore. I Bentivegna, no.

Coloro che pensano di difendere i partigiani facendo passare per un normale atto di guerra l'attentato di via Rasella, in realtà infangano la Resistenza che pure vanta, a giusto titolo, combattenti eroici ed episodi gloriosi.

Emancipare
la Storia
dall'Ideologia

«Lo sforzo deve essere quello di emancipare la storia dall'ideologia, di sciogliere le ragioni della verità storica dalle esigenze della ragion politica...».

Così scrive Renzo De Felice nella introduzione a «Romano a Nero», il libro intervista a cura di Pasquale Ghisese pubblicato nel 1996 da Feltrinelli/Gallucci per la collana «La Voce».

Anche noi, nel nostro piccolo, con il nostro Cocolone, cercheremo di sfatare i fatti e gli avvenimenti della storia ridotti a pura ideologia.

Quella nostra è la versione politica degli avvenimenti, delle idee. È la versione rivisitata e corretta di una storia ideologicamente elaborata o nascosta a fini politici.

Tanto per non sbagliare, per entrare subito nel vivo, cominceremo con la storia più recente, con i fatti più caldi e, per questo, più spesso mistificati e taciuti.

Suppliamo che per questo ci piovano addosso gli insulti e le accuse più pesanti, ma non ci interessano.

Tireremo in ballo le nostre strade, per amore della verità, dell'intelligenza, della libertà.

Renzo De Felice



Procura della Repubblica presso Tribunale di PISA

**AVVISO ALLA PERSONA OFFESA
DELLA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE**
- artt. 408 c.p.p. e 126 D.Lv. 271/89 -

Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di PISA

Il Pubblico Ministero dott. Antonio DI BUGNO, Sost. Procuratore della Repubblica
presso Tribunale di PISA,

Visti gli atti del procedimento penale di cui in epigrafe, nei confronti di:

- **ROSSI Alberto + 1;**
indagato per il reato p. e p. dall'art. 595 comma 3 c.p. - commesso in Fauglia il
4.11.1999;

visto l'art. 408 comma 2 c.p.p.

AVVISA

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in Piazza Adriana n.
5;

quale persona offesa che in data 23 gennaio 2004 ha presentato al Giudice per le
indagini preliminari in sede richiesta di archiviazione, con avvertenza che nel termine di
dieci giorni dalla notifica del presente avviso ha facoltà di prendere visione degli atti e
presentare opposizione con richiesta motivata di prosecuzione delle indagini
preliminari.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Pisa, li' 24 gennaio 2004

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Antonio DI BUGNO - Sost.

E' copia conforme al suo originale

Pisa, 24-1-2004
IL CANCELLIERE B3
Arianna LEPORINI

RELATA DI NOTIFICA

Come richiesto, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario dell'U.N.E.P. della
Corte d'Appello di Roma ho notificato l'atto del decreto attore

Roberto Buielique Pae Polencia

dovuto consegnarlo, consegnandolo a persona qualificata per

il fante Michele Pae

che ne cura la consegna in precaria assenza del notificando,

Roma,

24/02/74



LE FORZE DELLA MAGGIORANZA VOGLIONO TOGLIERE GLI ID Ormai è un braccio di ferro

Clamoroso sviluppo per la vertenza degli esuberanti. Da domani in «cassa

INTERVISTI

«Quella bomba fu inutile e deleteria ma non sono contro la Resistenza»

Il manifesto intitolato «4 novembre: una rievocazione controcorrente» ha scatenato un putiferio. Si sono scomodati parlamentari della Sinistra, il Presidente della Provincia di Pisa, il Pds, Rifondazione comunista, l'Ulivo, la tripartita sindacale



Alberto Rossi

a loro dire, di lesa Resistenza. Tutti assieme, i depositari del potere si sono stracciati le vesti, esibendo il rituale frasario delle occasioni che contano. Ed è così che, involontariamente, hanno consegnato la prova di ciò che da tempo sostengo. Che in Toscana non è possibile esprimere liberamente il proprio assenso dalle versioni ufficiali, senza essere insultati dal potere politico e maltrattati dalla stampa di regime. E' stata sufficiente una piccola puntura di verità nei punti sensibili a scatenare manifestazioni d'isterismo collettivo. Nel manifesto «incuriosito» c'era una frase che ha fatto impallidire i custodi dell'ortodossia Resistenziale. Ecco: «quest'attentato non aveva alcun senso da un punto di vista militare». Ed è copiato il «monito». Vediamo perché quest'affermazione fa saltare i nervi a certi sacerdoti dell'antifascismo. Perché è vero — è vero e vero — che il cruento attentato di via Rasella non trova alcun convincente motivazione sul piano mi-

litare e — tantomeno — strategico, risulta assai problematico giustificarlo, tenuto conto delle sue gravissime quanto prevedibili conseguenze. Tutti sapevano che, in assenza dei responsabili, i nazisti avrebbero preteso la vita di 10 italiani per ogni tedesco ucciso. Eppure, Bentivegna e i suoi compagni misero la bomba nel cassonetto della spazzatura e scapparono. Poi la tragedia, per tanti innocenti. La medaglia consegnata al Bentivegna dal Presidente Pertini servi, dunque, a suggellare un'eroicità altrimenti tanto difficile da individuare e sostenere. Punti di vista intollerabili nella laica e democratica Toscana. Così un quotidiano non si è lasciato sfuggire l'occasione per assolvere al consueto ruolo di megafono del potere politico, censurando le mie espressioni di rispetto per la Resistenza autentica e alimentando un clima di violenza verbale e linciaggio morale indegni di un Paese civile. Dunque, eroicamente tutti contro uno. Contro un sindaco sgradito perché non genuflesso al potere dominante e ai suoi dogmi di fede marxista. Contro un sindaco senza padroni e sempre più lieto della propria condizione di uomo libero, grazie a Dio. Un sindaco che, per la prima volta in Toscana, in una ricorrenza ufficiale, rivendica il diritto di poter esternare un convincimento presente nel cuore di molti: che il Salvo d'Acquisto meritava riconoscenza e onore. Bentivegna no. In un Paese libero tale affermazione, condivisibile o meno, non farebbe notizia. Nel regime in cui viviamo diventa — pare incredibile — un atto di coraggio, se non di temerarietà.

(Dottor Alberto Rossi
Sindaco di Fiesole)

Nel prossimi giorni sarà difficile organizzare altre proteste come quella che venerdì ha bloccato la Piaggio. Da domani vanno infatti in cassa integrazione più di duemila lavoratori, e in fabbrica ne restano soltanto mille. In settimana ci saranno invece altri incontri fra Azienda e sindacato, che ora devono discutere sulla mobilità che l'Azienda stessa ha chiesto ufficialmente e che ha portato a un livello superiore la contesa, però è ormai Roma a tenere banco. Come infatti si diceva da tempo, si auspicava da tempo, la vertenza Piaggio è ufficialmente diventata un caso nazionale, simile nella sostanza a molti altri casi di fabbriche che volevano licenziare, ma diverso per i contorni. Un caso che vede schierate le forze di maggioranza, e il Pds prima di tutto e con uomini importanti come Chiti e Musci, a chiedere l'immediata cancellazione della Piaggio dall'elenco delle aziende che godono degli incentivi sulla rottama-



La protesta di venerdì dei lavoratori

zione, «visto che non aumenta l'occupazione ma anzi licenzia». E uno scontro fra forze di maggioranza e Piaggio non può che essere anche un scontro fra governo e Piaggio, dunque un caso nazionale.

Forse l'uppi forse po' p ora, li

[Alt]

ORDINANZA CAUTELARE DEL SINDACO DI P Salmonella, stop al Feci contaminate in una fila di 2.000 galline

In relazione all'intervento della Usl che, ne abbiamo scritto ieri, ha trovato alcune salmonelle nelle feci prodotte dalle galline ovaiole di un grosso allevamento, il sindaco di Palaia, Antonella Romagnoli, ha emesso una ordinanza di sequestro ed emanato altre disposizioni cautelari, in attesa di ulteriori analisi che inizieranno subito domani.

L'allevamento avicolo interessato è la «Ovo Bimbi» di Forcioli, località Montanelli, comune di Palaia. La stessa ordinanza del sindaco conferma che le salmonelle non sono state trovate nelle uova, ma su tamponi ambientali, prelevati dalle feci di una fila di galline. Dunque, così ha spiegato lo stesso titolare della «Ovo Bimbi», che sottolinea come nulla sia stato trovato a carico delle uova prodotte, l'infezione è localizzata a un capanone di

circa duemila ovaiole, in un che ne comprende cinquant. E infatti lo stesso sindaco / magnoli ha ordinato il seque vo soltanto della fila di ga vicinanze sono state raccolte minate da salmonellosi. M riguarda le uova, il sequest in accantonamento presso Bimbi, fino a nuovo esame. le uova prodotte e anche qu gazzinate al momento dell provvedimento. Cioè a ver Sempre in attesa delle c nell'allevamento non potrà uscire animali. E nemmeno nee all'azienda dove potrà tanto il personale addetto i di tutela degli animali. Inol vamento, non potranno es

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel & fax 06 6875067

24 febbraio '04

Roma, li.....

3 pagine comprese questa

Ill. Sig.

Avv. Ezio Menzione

PISA

Caro Menzione,

ricevo in data odierna la notifica del Tribunale di Pisa che ti
allego: che ne facciamo?

Ti chiamerò più tardi, nel pomeriggio, quando troverò qualcuno in studio e non la strana
segreteria telefonica, che mi lascia al telefono in attesa di un operatore libero e poi, dopo qualche
minuto, stacca la comunicazione.

Ciao e cordiali saluti

Tr

Rosario